QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-940 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
11 Agosto 1951
Anno VII - Num. 189
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 46-860, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 250. - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

# L'offensiva pacifista

Ci si domanda: quali le ragioni della presente «offensiva pacifista» della Russia e quali le conseguenze che il Cremlino se ne ripromette? E' un fatto che, dalle dichiarazioni di Malik alla recentissima lettera del Presidente del Soviet Supremo, Nikolai Scvernik, a Truman, in cui si propone una conferenza delle cinque maggiori Potenze per concludere un patto di amicizia, si discute ovunque di una possibile pausa nella guerra fredda e di una temporanea distensione voluta dal Cremlino.

Quanto alle ragioni della presente manovra — chè tale non si può a meno di considerarla — i pareri sono diversi. La carta coreana — quali siano per essere i risultati di Kaesong — rappresenta indubbiamente un fallimento per la Russia. A questo scacco nella politica estera si vogliono aggiungere certe preoccupazioni per la situazione interna. Le cose non vanno troppo bene nei Paesi satelliti. Le persecuzioni e le purghe in Cecoslovacchia, dove le condizioni economiche sono andate sempre più peggiorando; i processi e le deportazioni in Ungheria (il numero dei deportati si fa risalire a circa 10.000 fra cui operai, artigiani e piccoli impiegati); le destituzioni in Romania e le crescenti resistenze in quella popolazione agricola, sono tutti fatti che dimostrano l'esistenza di una crisi tale da richiedere, per il momento, tutta l'attenzione dei governanti sovietici.

Queste ed altre simili ragioni che si dànno non bastano, tuttavia, a spiegare l'offensiva pacifista che diplomatici e uomini politici sovietici vanno conducendo da un po' di tempo a questa parte. Il suo vero scopo deve essere, in fondo, uno solo: quello di ritardare il riarmo occidentale e di acuire, in una tregua apparente, le divergenze e i dissidi che esistono, purtroppo, fra le Potenze del Patto Atlantico.

Sui veri motivi e i veri scopi del Patto e, in genere, sul momento internazionale ha fatto alcune oneste, chiare e persuasive dichiarazioni il ministro inglese Morrison nel suo articolo comparso in *News*, il giornale in lingua inglese che si pubblica in Russia. Ad esse la *Pravda* ha risposto coi soliti luoghi comuni, di cui vale però la pena rilevare due affermazioni per la loro, a dir poco, strana ingenuità. «Se il Patto Atlantico è un Patto difensivo — si domanda la *Pravda* — perchè gli Inglesi e gli Americani non hanno invitato la Unione Sovietica?». La risposta è semplice: perchè la Russia avrebbe respinto tale invito, come ha già respinto l'invito, fattole a suo tempo, di partecipare al Piano Marshall proibendo ai Paesi satelliti di aderirvi. L'altra affermazione, che, cioè, la Russia ha smobilitato il suo esercito e che non si può parlare di crescenti e formidabili armamenti sovietici, è semplicemente sbalorditiva. Il 26 luglio il Ministro inglese della Difesa, Shinwell, non ha fatto delle parole ai Comuni ma vi ha citato dei fatti e delle cifre. Attualmente — ha detto — la Russia Sovietica ha in piedi un esercito di 4.600.000 uomini, a cui bisogna aggiungere l'ammontare di 1.070.000 dalla Germania Orientale e dai Paesi satelliti. Le truppe di terra sovietiche contano 3.200.000 soldati ripartiti in 175 divisioni di linea, ai quali bisogna aggiungere 40 divisioni d'artiglieria: tutti effettivi che potrebbero essere raddoppiati in caso di mobilitazione. Gli eserciti dei Paesi satelliti formano 70 divisioni. Dalla fine della guerra ad oggi si fabbricano annualmente in Russia 5.000 veicoli blindati; l'aviazione è salita a 19.000 apparecchi con 800.000 uomini. In media l'URSS costruisce 10.000 nuovi apparecchi all'anno. Solo nelle regioni del confine occidentale si trovano 350 aerodromi, che possono servire di base a 17 mila apparecchi. Altri sono continuamente in costruzione. I Paesi satelliti dispongono di 50.000 aviatori e di 1.100 apparecchi. Quanto alla flotta, completamente modernizzata, basta dire che l'URSS vi impiega 800.000 uomini e vi conta 300 sottomarini. Più del 13 % del suo reddito va nelle spese di guerra. Se queste cifre sono esatte, come la *Pravda* può parlare di smobilitazione? Se non sono esatte, perchè non le ha smentite?

Tutto considerato, non si può a meno di concludere che non bisogna farsi troppe illusioni e che la presente «offensiva pacifista» dell'URSS ha solo due scopi: anzitutto, quello di ritardare il riarmo occidentale e, in secondo luogo, di favorire e alimentare le divergenze e i contrasti che, purtroppo, esistono fra le Potenze del Patto Atlantico e che, in una apparente tregua internazionale, non potrebbero a meno di manifestarsi e acuirsi sempre più. In troppe cose noi non siamo ancora riusciti a metterci d'accordo: la Conferenza di Parigi per l'organizzazione dell'esercito integrato dell'Europa, ha chiuso i suoi lavori il 24 luglio con un «rapporto provvisorio» dal quale risulta che, se certe difficoltà sono state superate, rimangono ancora non poche questioni insolute. La Gran Bretagna, si sa, non vuole accettare il principio di un'autorità internazionale. Rimangono poi sempre diffidenze e riserve francesi sui limiti e il carattere del riarmo germanico. Note sono le divergenze tra l'Inghilterra e l'America per il trattato di pace col Giappone, per l'atteggiamento nei riguardi della Spagna franchista e in genere del Mediterraneo. Senza dire dei grattacapi che ogni Paese del Patto Atlantico ha per suo conto: della questione del petrolio persiano per l'Inghilterra, dell'Indocina per la Francia e via discorrendo.

In una parola: la Russia sovietica ha di fronte un possibile nemico a cui manca ancora quella compattezza che gli può dare solo la paura di un pericolo. Togliere di mezzo, per un po' almeno una tale paura e accrescere così la disgregazione e l'indebolimento di questo possibile nemico, è dunque tutto nell'interesse della Russia. Di qui, come dicevamo, la «offensiva pacifista». Ma è sperabile e augurabile che le Potenze del Patto Atlantico non si presteranno al giuoco. Tutti non desideriamo di meglio di un disarmo generale, ma questo disarmo deve essere controllato e vigilato, ciò a cui la Russia si è sempre opposta. Tutti non desideriamo di meglio di una pacifica convivenza dei regimi comunisti e di quelli capitalisti, ma questa convivenza non sarà possibile fino a quando la Russia non cesserà di esercitare, attraverso i partiti comunisti dei diversi Paesi, un'opera di disgregazione e di sfacelo. Per quanto sembri un paradosso, se noi vogliamo seriamente e effettivamente preservare la pace del mondo non abbiamo, nelle condizioni presenti, che da affidarci a un equilibrio delle forze armate e l'impedire il raggiungimento di un tale equilibrio è ciò a cui mira probabilmente l'attuale offensiva del Cremlino.

**Mario Borsa**

# L'esproprio di 63 mila ettari di terre approvato dal Consiglio dei Ministri

***Un blocco di 102 decreti che riguardano la Sila, le Puglie, la Lucania e il Fucino - Alla fine del mese, lo schema di legge sull'adeguamento degli stipendi degli statali - La nuova sistemazione dei servizi del Ministero del Tesoro - Colloquio Einaudi-De Gasperi - Come ci si orienta per la riforma del Senato***

Roma, 10 agosto.

Quella di oggi è stata praticamente l'ultima giornata politica «lavorativa» prima delle vacanze estive. V'era infatti un'aria di distensione a Villa Madama, ove il Consiglio dei ministri ha tenuto la sua prima riunione «costituzionalmente perfetta» dopo il voto di fiducia delle due Camere; al Senato, ove i senatori hanno tenuto una breve seduta per eleggere il nuovo vice-presidente Bertone che sostituisce Zoli, divenuto ministro; negli incontri che i giornalisti parlamentari hanno avuto con i presidenti delle due assemblee legislative per la tradizionale presentazione degli auguri e l'offerta dell'altrettanto tradizionale ventaglio.

### L'udienza al Quirinale

Ma è già risaputo che le vacanze saranno brevi e non di tutto riposo. Ne fa prova anche la cronaca di questa giornata, intensa come le altre che l'hanno preceduta. De Gasperi l'ha iniziata alle 9,30 recandosi al Quirinale, ove il Presidente della Repubblica lo ha trattenuto in udienza per circa un'ora. Non si è trattato, a quanto si assicura, soltanto del dibattito politico testè concluso, ma si sono anche affrontati vari altri argomenti di carattere interno e internazionale. Sui primi è tornato successivamente il Consiglio dei ministri. Per ciò che riguarda i secondi è assai probabile che il presidente del Consiglio abbia accennato alle prossime missioni che alcuni esponenti del Gabinetto, e probabilmente lui stesso, compiranno oltre oceano.

Si sa che ad Ottawa si riuniranno nella prima decade di settembre i ministri degli Esteri del Patto Atlantico. De Gasperi, nella sua qualità di ministro degli Esteri, dovrebbe parteciparvi. In relazione con tale riunione è da mettere probabilmente l'annuncio dato da un giornale del pomeriggio che il Presidente del Consiglio si recherà, oltre che nel Canadà, anche negli Stati Uniti, per incontrarsi con il Segretario di Stato Acheson ed altri esponenti della politica americana. L'annuncio non viene per il momento nè confermato nè smentito. Ci si limita a definire premature «tutte le notizie comparse sulla stampa in merito al viaggio all'estero del Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri». Non è, ancora sicuro che De Gasperi partecipi di persona alla riunione del Consiglio atlantico, ma è logico pensare che, ove decida in senso affermativo, possa cogliere l'occasione per compiere quel viaggio a Washington del quale si parla da oggi.

Negli Stati Uniti, ad ogni modo, andranno sicuramente Pella e La Malfa per partecipare alla riunione degli organi dirigenti del fondo monetario internazionale. La loro partenza è prevista per il 28 di questo mese. Sarà un viaggio, anche questo, che contribuirà a mettere a fuoco i vari problemi di collaborazione fra il nostro Paese e le Potenze alleate.

### Congedo e giuramento

L'udienza del Quirinale è stata completata da una cerimonia rituale: la visita di congedo di Togni, Marazza e Petrilli — i tre ministri uscenti — al Capo dello Stato. Una altra cerimonia rituale, ma di iniziazione questa e non di congedo, ha preceduto a Villa Madama i lavori del Consiglio dei ministri. Cinque sottosegretari (Mattarella, Cassiani, Tosato, Tessitore, Benvenuti) dovevano ancora giurare di «servire con fedeltà la Repubblica» e lo hanno fatto pronunciando successivamente alla presenza di De Gasperi il «lo giuro» di rito.

Dei lavori del Consiglio dei ministri tre argomenti sembrano meritevoli di particolare attenzione: il blocco di provvedimenti presentato dal nuovo ministro dell'Agricoltura, la approvazione della sistemazione dei dicasteri economico-finanziari secondo le linee riconfermate ieri da De Gasperi a Montecitorio, l'annuncio che nella prossima riunione del Consiglio, presumibilmente a fine agosto, il ministro Vanoni presenterà il testo degli schemi per gli adeguamenti alle retribuzioni degli statali con le relative tabelle.

### Impulso alle riforme

Il blocco di provvedimenti presentato da Fanfani si riassume in due cifre: 102 decreti di esproprio per una estensione complessiva di 63.444 ettari. Altre cifre informano particolareggiatamente sulla distribuzione degli espropri: 2.637 ettari nella Sila, 26.667 nelle Puglie e in Lucania, 34.140 nel Fucino. Con un altro progetto, anch'esso approvato, si stabiliscono le norme per l'esproprio, la bonifica, la trasformazione e l'assegnazione di questi terreni ai contadini. E' un buon inizio, come si vede, e vale a rassicurare coloro che dalla sostituzione di Segni con Fanfani temevano un rallentamento dell'impulso dato alla riforma agraria.

Non ancora definita, almeno formalmente, sembra invece la nuova sistemazione dei servizi del Ministero del Tesoro. Il Consiglio ha approvato infatti tre disegni di legge per il passaggio della Ragioneria dello Stato al Ministero del Bilancio e per le modifiche alle norme vigenti sul C.I.R. e sul C.I.P. ha riconfermato anche a Pella le attribuzioni di vice presidente del C.I.R. e di delegato italiano all'O.E.C.E. che già aveva nel precedente Gabinetto. Ma non ha ancora definito il passaggio al Ministero del Bilancio della Direzione generale del Tesoro, che è stata fino ad oggi la «gran questione» del nuovo Gabinetto. Almeno formalmente... si diceva. Infatti da fonte ufficiale è stato precisato che a tale passaggio si provvederà con altro disegno di legge. E' quindi da credere che il rinvio sia stato determinato soltanto da considerazioni di opportunità.

Per gli statali v'è poco da aggiungere oltre quanto si è detto. Vanoni ha riferito ai colleghi l'esito degli studi compiuti nei giorni scorsi insieme al sottosegretario Gava e, poichè si sa che ad una delle riunioni partecipò anche l'on. Cappugi, della C.I.S.L., si può sperare che le percentuali d'aumento abbiano ricevuto la approvazione di almeno una delle tre organizzazioni sindacali. Ma la questione è ancora comunque alla fase di studio e sarebbe perciò prematuro azzardare cifre sulle percentuali d'aumento.

Qualche spunto politico, infine, lo si può ricavare anche dalla conversazione che i giornalisti hanno avuto stamane con il presidente del Senato. A un certo momento il discorso, dai ricordi personali e dagli aneddoti di cui è sempre fertilissimo De Nicola, si è avviato sulla riforma del Senato, dalla quale, si è ripetutamente parlato anche recentemente. Il presidente, pur avvertendo che l'argomento è ancora allo stadio di esame preliminare, si è lasciato andare a qualche confidenza sulle possibili basi di soluzione.

Si tratterebbe soprattutto di arrivare a distinguere il Senato dalla Camera dei deputati sia come struttura sia come funzioni. Per il primo obiettivo bisognerebbe trovare il modo di rendere permanente il doppio carattere che la Costituzione ha riconosciuto solo in via transitoria alla seconda Camera affiancando ad un gruppo di senatori eletti un altro gruppo di senatori «a vita» di particolare esperienza tecnica e politica. Per il secondo si dovrebbe riconoscere anche al Senato italiano quella funzione di controllo, di «seconda lettura» che ha in tutti i paesi ove vige il sistema bicamerale. Come si è detto non è, comunque, un problema di stretta attualità. Se ne potrà quindi riparlare con più agio al momento opportuno.

**vice**

I capi comunisti francesi Thorez (a destra) e Duclos conversano in una clinica russa (Telefoto)

# La Jugoslavia si oppone alla revisione del nostro trattato

**Un passo a Washington - Tito vorrebbe prima un compromesso "soddisfacente„ per la questione di Trieste**

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 agosto.

*Il Governo jugoslavo ha fatto dichiarare questa sera al Dipartimento di Stato di opporsi alla revisione delle clausole militari del Trattato di Pace italiano sinchè l'Italia non avrà aderito ad un compromesso «soddisfacente» per la soluzione della questione di Trieste. Le obiezioni jugoslave sono giustificate con la insultante insinuazione che se le grandi Potenze permetteranno all'Italia di armarsi in misura superiore a quella concessa dal Trattato di Pace, il Governo italiano ne profitterà per risolvere colla forza la questione triestina, strappando alla Jugoslavia la Zona B. L'insinuazione, che equivale ad una accusa di minaccia di aggressione e cioè ad uno dei maggiori delitti contro la pace previsti dalla Carta delle Nazioni Unite, non è giustificata da alcun'altra allegazione. Non si conosce ancora quale è stata la reazione ufficiale del Dipartimento di Stato alla comunicazione jugoslava e nemmeno se ve ne sia stata una.*

*Dalle prime informazioni sembrerebbe che la comunicazione sia stata compiuta per il normale tramite diplomatico alcuni giorni or sono. Negli ambienti diplomatici stranieri si nota, pel momento, che il Governo di Belgrado, imbaldanzito dal reticente atteggiamento degli alleati nei riguardi della validità della dichiarazione del 20 marzo, osa ormai sfruttare la ripetuta «raccomandazione» americana, inglese e francese per un «compromesso» negoziato direttamente fra Italia e Jugoslavia come un mezzo di pressione sul Governo di Roma, sugli alleati e specie su quello americano sempre più incline a subordinare il rispetto delle sue solenni promesse verso l'Italia alla convenienza di una collaborazione colla Jugoslavia comunista.*

*Nei circoli del Dipartimento di Stato ci si attende una energica presa di posizione italiana.*

**g. t.**

IL DISACCORDO A KAESONG SULLA ZONA NEUTRA

# Per oltre due ore i delegati si sono guardati in silenzio

**Unico rumore nella sala il tambureggiare delle dita sul tavolo - I cino nordisti insistono sulla linea di armistizio al trentottesimo parallelo - Respinta la richiesta alleata di cercare un accordo su altri punti - Pessimismo al campo della pace**

(Nostro servizio speciale)
Kaesong, 10 agosto.

*Mai si era avuto, durante i negoziati di Kaesong, un periodo di silenzio così lungo. La ventesima riunione, la prima dopo la sospensione di sei giorni, ha stabilito un autentico primato in proposito. Il silenzio ha avuto inizio alle 14,44 ed è continuato fino a quando Joy lo ha interrotto alle 16,55.*

*Fuori tuonava, nella sala si udiva solo qualche sommesso mormorio dei delegati. Alle 14,47 Nam Il, il generale nordista che guida la delegazione comunista, ha ricevuto un messaggio scritto a macchina e lo ha letto. Il leggero foglio tremava nella mano del generale. Joy stava scrivendo sul taccuino, con aria distaccata. Nam Il ha ricevuto un bigliettino dal delegato cinese. Lo ha letto, poi ha cominciato a giocherellare con l'accendisigari.*

*Alle 14,58 Nam Il ha guardato l'orologio, poi ha incominciato a tamburellare sul tavolo.*

*Alle 15 i cinesi e i nordisti conferivano fra di loro a bassa voce. Joy puliva metodicamente gli occhiali.*

*Alle 15,17 Nam Il ha guardato Joy. Alle 15,30 ha teso le braccia, poi ha guardato l'orologio. (Il portavoce delle N. U. prendeva accuratamente nota dei tempi, per riferirli poi ai giornalisti. E' veramente un aiuto prezioso per noi, il generale William Nickols).*

*Alle 15,48 Nam Il ha dato qualche segno di imbarazzo, sorridendo meccanicamente a uno dei suoi aiutanti.*

*La seconda ora di silenzio ha avuto inizio alle 15,44. Cinque minuti più tardi Nam Il ha guardato Joy come per invitarlo a dire qualcosa. Alle 15,55 ha acceso la sua sesta sigaretta dall'inizio del «grande silenzio».*

*Alle 16,01 Nam Il ha battuto forte l'accendisigari sul tavolo.*

*Alle 16,10 Joy aveva finito di sbarazzare il tavolo di fronte a sè dalle carte, e vi aveva lasciato solo un notes e un lapis.*

*Alle 16,04 il colonnello Chang, ufficiale di collegamento nordista, ha consegnato una nota a Nam Il, che la ha fatta vedere ai colleghi.*

*Alle 16,55 si è levata una voce a rompere il silenzio. Era quella di Joy, ed ha fatto sobbalzare tutti, anche perchè, a differenza di quanto accade di solito in simili casi, non si era schiarita la voce. Joy ha ribadito che il comando alleato è disposto a discutere una linea di armistizio press'a poco nei paraggi dell'attuale fronte. Ed ha aggiunto, in vista dell'insistenza comunista circa il trentottesimo parallelo quale unica linea accettabile: «Poichè sembra che siamo a un punto morto, avete proposte tali da poterlo superare?».*

*Per quattro minuti nessuno ha parlato, e si è avuta l'impressione che ricominciasse il grande silenzio. Poi si è udita la voce di Nam Il, che ribadiva la proposta del 38° parallelo.*

*Joy ha suggerito di lasciare temporaneamente da parte il punto due dell'«agenda» cercando l'accordo su altri punti. La risposta di Nam Il è stata seccamente negativa: niente accantonamento. Così non è rimasto che aggiornare la seduta, concordando di tenerne un'altra, la ventunesima, alle undici di sabato mattina.*

*La speranze di buon proseguimento dei negoziati si vanno dunque sempre più affievolendo. Negli ambienti alleati si fa strada la convinzione che l'unico sistema di por termine al punto morto sia quello di fissare un limite di tempo entro il quale i comunisti debbano recedere dalla loro intransigenza. Se il limite venisse superato, si chiuderebbero senz'altro i negoziati per riprendere a combattere.*

*Da fonte ufficiale, comunque, non si è parlato finora della questione. Nickols ha detto, al ritorno dal campo, di non voler fare previsioni.*

*Sul fronte, il maltempo ha continuato a ridurre al minimo l'attività dell'aviazione, sicchè solo venti cacciabombardieri alleati hanno sorvolato le linee nemiche nella giornata di venerdì.*

*I comunisti hanno attaccato con due compagnie nel settore centro-orientale del fronte, costringendo gli alleati ad abbandonare un'altura a nord di Yanggu. Ma poco dopo un contrattacco gli uomini di Van Fleet riprendevano il colle e costringevano i rossi a ripiegare in disordine verso Settentrione. Altrove attività di piccole pattuglie.*

**Ernest Hoberecht** serv. P.

## Atteso un annuncio di radio Pechino

Tokio, 10 agosto.

Radio Pechino ha comunicato che alle undici di sabato mattina (due antimeridiane ora italiana) diramerà un annuncio speciale. Esso sarà diffuso in inglese e in cinese.

## Esplosa in Cina un'atomica russa?

New York, 10 agosto.

Secondo il *New York Post*, una seconda esplosione atomica sarebbe stata provocata il 27 maggio scorso dai sovietici nella provincia cinese del Sinkiang attualmente sotto completo e rigido controllo dei russi. Tale esplosione — aggiunge il giornale, che dichiara di rispecchiare l'opinione degli ambienti americani autorizzati — è stata di «tipo paragonabile a quelle prodotte negli Stati Uniti».

Il *New York Post* afferma infine che grandi stabilimenti atomici sotterranei sarebbero in corso di costruzione nel Sinkiang.

# Pleven prepara un governo triangolare

**Vi parteciperanno radicali, repubblicani popolari e moderati - Un nuovo passo per restituire alla repubblica di Bonn la piena sovranità**

*(Dal nostro corrispondente)*
Parigi, 10 agosto.

Da un'Assemblea Nazionale «esagonale», secondo la famosa formula di Queuille, si viene distillando nell'alambicco di Pleven un governo triangolare. Radicali, repubblicani popolari e moderati della quarta forza formeranno i tre lati del triangolo, la cui costruzione, basata su un delicato equilibrio, continua ad affaticare il presidente del consiglio investito.

I conciliaboli avuti nel pomeriggio d'oggi da Pleven con Herriot e altri personaggi di primaria importanza del partito radicale mostrano dove sia, nell'ultima fase, la principale difficoltà. Si tratta sempre della laicità, elevata al livello di problema parlamentare numero uno, della scuola. Il punto in discussione è di sapere se, quando verranno sul tappeto i provvedimenti relativi alla scuola, i Ministri si asterranno in blocco (Pleven avendo promesso di lasciare libertà d'iniziativa al Parlamento in tale materia) o se invece essi saranno autorizzati a votare ciascuno a modo suo. I radicali tengono moltissimo a tale libertà di azione; d'altra parte anche 20 o 30 voti dei membri del Governo possono acquistare un peso eccezionale, dato che sono prevedibili scrutini con tenue scarto numerico.

### Riunioni di partito

Su questa faccenda squisitamente parlamentare si destreggiano i gruppi, mercanteggiando il proprio concorso prima di imbarcarsi sulle trireme o galera ministeriale. Radicali da un lato, repubblicani popolari dall'altro, e, al di sopra della mischia ministeriale, anche i socialisti moltiplicano le riunioni di comitato, gli ordini del giorno e le manifestazioni più o meno impegnative, girando gli uni a destra, gli altri a sinistra, e non perdendo di vista le imminenti elezioni amministrative cantonali. Ad ogni modo Pleven, paziente e duttile, non dispera di superare anche queste ultime difficoltà e di annunciare stanotte o domani la composizione del gabinetto. Si conferma che a Bidault e a René Mayer verrebbero affidati posti di particolare importanza.

I socialisti hanno ottenuto una piccola rivincita dopo lo scacco toccato a Guy Mollet, che non era stato rieletto delegato all'Assemblea di Strasburgo dalla nuova Camera. Due altri parlamentari socialisti, eletti, si dimisero immediatamente per rendere necessaria una nuova votazione e questa, sebbene numericamente deboluccia, ha servito a ripescare il candidato soccombente.

Nel campo internazionale due sono le novità del giorno che interessano direttamente la Francia. La prima è la presentazione ai Governi di Washington, di Londra e di Parigi, da parte dei tre alti commissari per l'occupazione della Germania occidentale, di un nuovo progetto destinato ad attenuare ulteriormente il regime di occupazione. E' ancora un passo sulla via della graduale restituzione al Governo di Bonn della sua piena sovranità. Si tratta infatti di un accordo da discutersi fra gli esperti delle potenze occupanti, e quelli della Germania occidentale: accordo bilaterale liberamente consentito, mentre il regime vigente è stato imposto unilateralmente dalla volontà dei vincitori. Non verranno per altro ritirate le truppe di occupazione: esse assumeranno soltanto carattere di forze di sicurezza che presidiano l'occidente, come se ne trovano anche in altri territori.

### In caso di pericolo

Reintegrare la Germania occidentale nella sua sovranità è una delle condizioni perchè essa partecipi alla difesa atlantica. Non si tratterà tuttavia di un ripristino integrale della sovranità stessa: la necessità per gli occidentali di salvaguardare la propria posizione di fronte a quella dell'Unione Sovietica impone talune riserve importanti.

In caso di pericolo, gli alleati conserverebbero la facoltà di esercitare di nuovo tutti i diritti acquistati come vincitori dopo l'armistizio. E' facile prevedere proteste e opposizioni tedesche per tale riserva che, sebbene più teorica che altro, significa una persistente limitazione della sovranità tedesca.

*Le Monde* osserva tuttavia che vi è una parte dell'opinione tedesca la quale, allontanatasi dalla vecchia mentalità nazionalista, orientandosi verso l'europeismo e il federalismo, dovrebbe fare buon viso alle proposte alleate, così come accoglie quelle del Piano Schuman e dell'esercito unitario europeo, che sono sulla stessa linea direttiva.

### Un piccolo «Nato»

L'altra novità consiste nell'annuncio di un'iniziativa britannica per coordinare la difesa del Vicino e del Medio Oriente, ben inteso con la partecipazione francese. L'ingresso della Turchia e della Grecia nel sistema atlantico ne sarebbe una premessa. Sarebbe un «piccolo N.A.T.O.» e dovrebbero aderirvi i Paesi arabi. Naturalmente gli osservatori francesi, memori dell'egemonia francese sulla Siria, drizzano l'orecchio, mentre un certo allarme viene suscitato dalla notizia che il partito marocchino dell'indipendenza si agita e cerca contatti al Cairo con altri Paesi arabi per portare davanti all'U.N.O. i problemi del Marocco.

Un altro motivo di malcontento nelle sfere politiche francesi è dato dalla preparazione del trattato col Giappone, e il malcontento ha trovato espressione ufficiale in un voto della Commissione parlamentare per gli affari esteri. Essa ha approvato stamane una mozione con cui deplora che la Francia non figuri tra le Potenze promotrici del trattato col Giappone, preparato senza vere trattative tra gli alleati. In particolare si deplora che gli Stati associati indocinesi non figurino tra quelli chiamati a sottoscrivere il trattato e che la Francia, pur possedendo territori in Oceania, non partecipi al patto di sicurezza del Pacifico.

**l. e.**

# Mosca riconosce il fallimento dell'iniziativa di Scvernik

***I giornali di Budapest confermano le deportazioni in massa***

*(Dal nostro corrispondente)*
Stoccolma, 10 agosto.

La propaganda russa si è finalmente decisa a riconoscere il fallimento dell'iniziativa di Scvernik e Radio Mosca, in un suo acre e violento commento, ha accusato il Dipartimento di Stato di avere respinto la proposta del Presidente dell'U.R.S.S. senza avere avuto nemmeno il tempo di esaminarla. Dopo aver ripetuto che «le popolazioni di tutto il mondo potranno essere costrette a prendere nelle loro mani la causa della pace (come aveva affermato Stalin nell'intervista alla *Pravda* e come era stato ripetuto da Scvernik nel messaggio a Truman) Radio Mosca ha sostenuto che non bisogna abbandonare la speranza di raggiungere un compromesso per salvare la pace.

Nei circoli diplomatici non si riesce a comprendere a quale risultato voglia arrivare il Cremlino con queste sue continue proposte di pace che, come ha scritto un corrispondente americano da Mosca, sembrano offerte di amore di un giovanotto che vuole prendere per amante una donna la quale invece ha deciso di concedersi solo a condizione di essere sposata. Non è certamente possibile che il Cremlino potesse credere che gli americani, dopo il fallimento del convegno di Parigi e l'insabbiamento delle trattative di Kaesong, volessero sedersi allo stesso tavolo con un rappresentante della Cina comunista. Nè è possibile immaginare che il Cremlino pensasse di poter riaprire la porta a trattative con l'Occidente attraverso le sue ultime vaghe iniziative di pace come, ad esempio, l'intervista di Malik ai quaccheri britannici. Bisogna allora credere che si sia trattato solo di una mossa di Scvernik a scopo propagandistico? Non sembra. E l'improvviso ritorno a Mosca di sir David Kelly, ambasciatore britannico in Russia, il quale ha interrotto il suo viaggio nella regione del Volga (dove egli insieme alla moglie ha percorso quasi 3000 chilometri in zone finora vietate agli stranieri) fa pensare che, nonostante il fallimento dell'iniziativa di Scvernik, si pensi a Mosca che vi siano altre possibilità per cercare la via di un accordo.

Nei circoli diplomatici si è sempre infatti dell'opinione che, per evitare il riarmo della Germania e la firma del trattato di pace separata col Giappone, il Cremlino desideri veramente iniziare nuove trattative con l'Occidente. Tutti i passi compiuti finora, compreso il messaggio del presidente, avrebbero avuto lo scopo di tastare il terreno per appurare se l'opinione pubblica americana e inglese dopo l'inizio delle trattative per la cessazione del fuoco in Corea, avrebbe accolto favorevolmente l'iniziativa di pace sovietica. La reazione è stata invece sfavorevole perchè, come ha ammesso stamane radio Mosca, «tutta la stampa borghese si è schierata contro le proposte di Scvernik». Il che significa che tutti i giornali democratici hanno respinto l'iniziativa sovietica perchè essa mancava di serie garanzie. C'è quindi la possibilità, volendo riprendere il paragone del giornalista americano, che per conquistare la donna amata il giovanotto si decida a sposarla o, in altre parole, che la Russia ritorni alla carica con una nuova proposta, stavolta corredata da più serie garanzie. A tal proposito si ricordato che entro il 13 di questo mese il Cremlino dovrebbe consegnare agli ambasciatori occidentali a Mosca la risposta riguardante il trattato di pace col Giappone.

Da Budapest si ha ufficialmente conferma delle deportazioni in massa compiute negli ultimi mesi che hanno provocato un passo dei paesi democratici presso le Nazioni Unite dove il governo ungherese è stato accusato di avere violato il trattato di pace e i diritti delle genti. Il giornale comunista ungherese *Szabad Nep*, non solo riconosce che molte migliaia di persone sono state recentemente inviate in campi di concentramento, ma pubblica anche un lunghissimo elenco delle più note personalità deportate, fra cui figurano 21 ministri, 25 sottosegretari di Stato, 190 generali, 1012 ufficiali di S.M., 274 ufficiali di polizia, 88 ufficiali della gendarmeria, 312 alti funzionari, 175 proprietari di alberghi, 157 banchieri, 391 commercianti all'ingrosso, 292 proprietari terrieri, 347 dirigenti industriali, 9 principi (fra cui il principe Montenuovo) 163 conti, 121 baroni, 8 marchesi e 181 cavalieri di S. Stefano. I campi di lavoro in cui sono state inviate tutte queste personalità sono quelli di Szolnok e di Szabolcs.

**e. a.**

# CRONACA CITTADINA

LA TRADIZIONE DELL'ESODO NON SMENTITA NEPPURE QUEST'ANNO

## Treni rinforzati e corse straordinarie si preparano per le feste di Ferragosto

**Difficoltà delle code per l'acquisto dei biglietti - Scritte indicatrici che mancano nella rimodernata stazione**

*La gioiosa tradizione dell'esodo estivo non si è smentita neanche quest'anno; ferrovie e autolinee si sono prodigate per venire incontro alle richieste del pubblico che, nonostante i contrasti del maltempo, chiede di correre al mare, ai monti, ai laghi.*

*Al centro del movimento sta naturalmente la stazione di Porta Nuova, ove la quantità dei viaggiatori in partenza, che nei periodi normali è in media di 25.000 al giorno, è salita a 35.000, raggiungendo il massimo di 50.000 nella giornata di sabato 4 corrente. Ulteriori aumenti sono previsti per il Ferragosto, ed in dipendenza di questa previsione ci risulta che i 111 convogli giornalieri in partenza dalla stazione stessa verranno rinforzati con vetture supplementari e saranno anche effettuati, se del caso, dei treni straordinari verso le località di maggior richiamo.*

*Si può dunque ritenere che alle eccezionali esigenze della classica settimana estiva sarà fatto fronte convenientemente col concorso di tutte le categorie del personale, di cui è nota la bravura nel prestarsi a risolvere le difficoltà. Gli iniziati sanno che, in una qualsiasi stazione di confine, una variazione d'orario che sposta l'arrivo e la partenza di un treno, è considerata dalle ferrovie straniere come cagione di scompiglio tale da imbarazzare per diversi giorni il lavoro del personale, mentre è accolta tranquillamente dai ferrovieri italiani che abitualmente si prestano a darvi attuazione. (E' forse per questo che in Italia, a differenza degli altri paesi, le variazioni d'orario sono fin troppo frequenti).*

*L'abilità del personale non ha però potuto impedire gli affollamenti del nuovo salone biglietteria, dove proprio in questi giorni si è avuta la strabiliante idea di impiantare due ingombranti chioschi, nè ha evitate le lunghe «code» del pubblico a causa della lentezza con la quale avviene la distribuzione dei biglietti di viaggio.*

*La direzione delle ferrovie ha pubblicato una nota che consiglia ai viaggiatori di presentarsi agli sportelli col denaro contato o con monete di piccolo taglio per facilitare le operazioni di resto. Giusta collaborazione indubbiamente; ma in tal caso sarebbe opportuno un ufficio che provvedesse gratuitamente al cambio della moneta, come avviene nelle grandi stazioni di altri paesi. Più sicuro vantaggio si avrà se, come è stato annunciato, verranno adottate le macchine stampatrici, già in uso a Roma e Milano, che permetteranno di stabilire la distribuzione dei biglietti per classi anzichè per linee; ed ogni sportello l'impiegato di servizio potrà rapidamente comporre, stampare e fornire il biglietto richiesto per qualsiasi destinazione.*

*Un'altra difficoltà rilevata è la insufficienza di indicazioni destinate a guidare il pubblico nel giro della stazione, ed in proposito abbiamo ricevuto lettere che invocano chiare scritte per indicare (possibilmente anche in varie lingue) «biglietteria» «accesso a...» «binario n....» «posta» ecc. E' una richiesta che credevamo superflua, ma ci siamo ricreduti quando abbiamo visto la grande iscrizione che a caratteri luminosi campeggia sopra l'entrata lato via Sacchi: «Banca nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni» e mentre facevamo questa constatazione qualcuno ci ha chiesto: «Scusi, da dove si passa per andare ai treni?».*

e. e.

## Di tre mariti ingannati si interessa la Magistratura

***Alle cause per separazione si aggiungono quelle per disconoscimento di paternità***

Tre mariti infelici sono ricorsi alla Magistratura, due per richiedere il disconoscimento di paternità e l'altro per ottenere la separazione legale dalla moglie.

La prima causa è stata promossa da un commerciante torinese. Egli aveva già querelato la moglie per adulterio ed il processo era stato celebrato in Pretura. Fu proprio durante l'udienza, presieduta dal dott. Calcagni, che il poveraccio scoprì che all'inganno stavano per aggiungersi anche le beffe. Infatti le condizioni fisiche della moglie, che se ne stava seduta al banco degli imputati, non potevano lasciare dubbi: presto essa sarebbe diventata madre. La dolorosa sorpresa lo lasciò per alcuni minuti senza fiato. Quindi, con voce rotta dall'emozione narrò di aver colto, cinque mesi prima, la moglie in flagrante adulterio con un medico e, quando il Pretore ebbe condannato la donna ed il suo amante, incaricò il proprio legale avv. Bedarida di iniziare una nuova azione per impedire che il nascituro fosse iscritto nei registri dello Stato Civile come suo figlio. Circa due mesi or sono alla donna è nato un bambino ed è stato denunciato come figlio del commerciante. Questi dal canto suo ha già chiesto alla prima sezione del Tribunale la rettifica delle generalità del neonato.

Il secondo marito che ha chiesto il disconoscimento di paternità è un impiegato. Nel 1939 aveva sposato una ragazza sedicenne con la quale visse però pochi anni in perfetta serenità. Separatisi di fatto la donna per guadagnarsi da vivere, andò come «entraîneuse» in ritrovi notturni. Fu qui che conobbe un industriale del quale divenne ben presto l'amante. Il marito, venuto a conoscenza di questa relazione le fece firmare la dichiarazione seguente: «Io sottoscritta dichiaro di essere stata l'amante del signor E. B. dal settembre 1944 all'aprile 1945 e ho continuato ad esserlo fino a ieri. Prometto comunque di troncare la relazione». Lo scritto era datato gennaio 1948. Due anni dopo il marito la sorprendeva ancora con l'industriale E. B. e le faceva redigere una seconda dichiarazione analoga alla prima. Ora egli ha presentato i due scritti al Tribunale quale prova che il figlio, nato recentemente alla donna, non è suo.

La terza infelice storia matrimoniale riguarda una unione fatta con idee moderne scevre da «pregiudizi». La fiducia massima doveva regnare fra i due giovani coniugi, e il buon senso doveva guidarli. Questo era stato il patto imposto dalla ragazza al marito, un giovane di 24 anni, proprietario di una piccola officina. Senonchè ben presto il disgraziato sperimentò a sue spese che cosa intendesse dire la moglie con la parola «pregiudizi». In quattro mesi scomparvero dalla cassa 800 mila lire; la donna se ne andava tutto il giorno a passeggio con amici ed amiche; rincasava tardi alla notte ed al mattino dormiva sino alle 11. Quando il marito la rimproverava essa pronta rispondeva: «E perchè non fai altrettanto?». Aveva promesso di aiutarlo nel suo lavoro, ma in realtà chi lavorava era solo lui: lei si preoccupava invece di spendere.

Ultimamente, alla vigilia della partenza per la campagna, l'infernale moglie gli disse che non sarebbe andata con lui perchè si era già impegnata con alcuni amici per un viaggio sulla Costa Azzurra. «Spero — ebbe la faccia tosta di premettere — che non avrai nulla da obbiettare perchè siamo liberi da pregiudizi».

Ed il marito infatti non disse nulla, ma andò invece immediatamente dall'avv. Risso perchè iniziasse le pratiche per la separazione «per colpa della moglie».

### Il nuovo orario estivo delle macellerie e panetterie

Con decreto prefettizio è stato disposto ieri il seguente orario estivo per le macellerie e panetterie:

*Domenica:* macellerie bovine, equine ed ovine apertura fino alle ore 12. Queste ultime hanno il divieto di vendita di uova, polli e conigli. *Lunedì:* macellerie ovine apertura normale con vendita di tutti i generi autorizzati dalla licenza; macellerie equine apertura dalle 18 del pomeriggio in poi; macellerie bovine chiusura totale.

### L'insospettabile moglie confessa l'adulterio

In seguito alla denuncia di un giovane, ed estremamente ingenuo marito, il commissariato di San Paolo ha risolto in questi giorni un'intricata questione coniugale. All'ufficio di polizia si presentava tempo fa un operaio ventitreenne raccontando che sua moglie — una graziosa brunetta di 19 anni — era ossessionata da un giovanotto dotato di arti magiche.

— Non appena io esco per recarmi al lavoro, costui mesmerizza alla porta di casa e con la sua forza magnetica costringe mia moglie ad introdurlo. Non posso certo pensare che ci sia qualcosa di male, perchè la mia Elisa è una creatura angelica, ma la cosa è ugualmente spiacevole. Vi prego, fate qualcosa...

Il sottufficiale che aveva ricevuto la denuncia, meno ingenuo dell'operaio, intuiva subito come stavano le cose e sottoponeva l'«angelica» Elisa ad un interrogatorio inducendola a confessare che il presunto mago altri non era che il suo amante, un focoso siciliano da poco giunto a Torino. Quest'ultimo veniva rintracciato e rimpatriato con foglio di via obbligatorio.

### Orario dei negozi per la festa del Ferragosto

Mercoledì, Ferragosto, festa dell'Assunzione, tutti i negozi, comprese le panetterie, rivendite di pane, macellerie d'ogni genere (come disposto da decreto prefettizio) rimarranno chiuse l'intera giornata. Le latterie invece saranno aperte fino alle 12, e i negozi di fiori tutta la giornata.

Non accade tutti i giorni di veder transitare per le vie della città, a bordo di un capace e complicato rimorchio, un motoscafo di queste dimensioni. Proveniva da un cantiere di Arona ed era diretto a Genova. Là scenderà in mare e farà rotta per Santa Margherita. Appartiene ai proprietari d'una nota ditta torinese. Pesa dodici tonnellate, è lungo dodici metri, costa dodici milioni: perfetta carrozza. Possiede due motori Diesel di 200 HP ciascuno che gli consentono una velocità massima di 45 Km. all'ora. E' attrezzato con tutte le immaginabili comodità: ha cuccette per 7 persone, una cucina, due toilettes, la doccia con l'acqua calda, il frigorifero. Può tenere il mare per parecchi giorni.

Il trasporto per via di terra ha presentato non poche difficoltà, data la mole e il peso del motoscafo. Per caricarlo sul rimorchio ha dovuto essere inviata una gru da Torino; per far passare i cavi di acciaio sotto lo scafo, e sollevarlo, si è dovuto ricorrere all'opera di due palombari, che hanno lavorato di notte, al buio assoluto.

Oggi stesso il motoscafo dovrebbe partire da Genova a meno che non lo impedisca il mare grosso.

Per evitare le multe sulla corrispondenza

## Prima di andare in villeggiatura chiedere il benestare alle Poste

Un funzionario delle Poste ci dichiarava tempo fa: «Non sempre si può ricorrere all'aumento puro e semplice delle tariffe. Alle volte, per non scontentare troppo il pubblico e per sopperire alle necessità più urgenti dell'amministrazione, si ricorre a qualche espediente. Lo si è fatto, ad esempio, con le raccomandate, istituendo la tassa di ricevuta. Nominalmente la tariffa resta invariata, ma le Poste incassano di più».

Ci si preoccupa soltanto di sfruttare gli espedienti. Chi conosce — citiamo un caso fra i più singolari — il paragrafo 555 del bollettino del 1926 (parte III)? Solo i funzionari delle Poste, probabilmente. Ma esso permette di incassare somme non trascurabili in un modo assai elegante. Dice il paragrafo che alle corrispondenze non potute recapitare per assenza del destinatario o a quelle restituite dal portalettere per insufficienza di indirizzo si applica la soprattassa del fermo posta. Paga il destinatario. Non è chi non veda quanto sia assurdo equiparare la corrispondenza non potuta recapitare al servizio del fermo posta, cioè un caso fortuito e occasionale ad un servizio volontario ed espressamente richiesto alla amministrazione delle Poste. Si può ammettere: ma le Poste si assumono una responsabilità tenendo nei propri uffici le lettere non consegnate immediatamente. Senonchè, la responsabilità se la assumono nel momento stesso in cui la lettera viene prelevata dalle cassette ed avviata verso gli uffici di smistamento, e non è l'aumento del periodo di giacenza quello che sposta la situazione. Si noti che la tassa si applica dopo appena quattro giorni di giacenza, un tempo irrisorio. Dopo quattro giorni, una lettera non potuta consegnare si trasforma, automaticamente, in «fermo posta».

### Quattro giorni fatali

Durante l'estate, quando molti sono i cittadini lontani dalla propria residenza abituale, le Poste ci fanno — con questo sistema — ottimi affari. Conseguenza: chi si allontana di casa per qualche giorno, e riceve una lettera, è costretto a pagare una multa. Per le Poste, è proibito andare in villeggiatura.

Questo in pratica, anche se ufficialmente — in base ai famosi regolamenti — la faccenda è diversa. Ma nessuno lo sa, o se ne ricorda, e l'amministrazione ben si guarda dal rinfrescare la memoria del pubblico.

L'ostacolo infatti si gira così: quando ci si allontana di casa, si scrive una letterina alla direzione delle Poste e si comunica l'indirizzo provvisorio. «Dal giorno tale al giorno talaltro sarò nel tal luogo. Si prega di prendere nota». E le Poste sono costrette a prendere nota — giacchè il regolamento dà questo diritto al pubblico — e a recapitare la corrispondenza al nuovo indirizzo. E a non farla «giacere», e a non far pagare la soprattassa.

Così avviene che il periodo di tempo durante il quale la corrispondenza resta nelle mani delle Poste diventa assai più lungo dei «quattro giorni» di giacenza, e le difficoltà aumentano (giacchè le lettere devono fare avanti e indietro alcune volte, dalla stazione, allo smistamento, al destinatario e viceversa) e aumentano i pericoli di smarrimento — quindi la responsabilità —. Ma in questo caso non si paga un soldo.

### Le stampe non pagano

Non resta che invitare tutti coloro che vanno fuori città a scrivere la letterina alla direzione delle Poste. E' un ottimo sistema per far constatare l'assurdità di certe norme, e la necessità di abrogarle. Tanto più che gli espedienti per far quattrini dovrebbero finalmente essere abbandonati, visto che — dopo tutto — le tariffe aumentano egualmente, come sono aumentate, per l'ennesima volta, pochi giorni fa. Sarebbe bene non esagerare.

Si dovrebbe poi cominciare, una buona volta, a razionalizzare e perfezionare il servizio. Ad eliminare le incongruenze, almeno le più grosse. Questa, intanto: che mentre le corrispondenze normali (lettere e raccomandate) pagano, se «giacciono», la soprattassa di cui si diceva, le stampe non pagano niente. Possono anche essere voluminose, ingombranti e preziosissime, e «giacere» quaranta giorni, il destinatario può anche ricevere dieci avvisi per andarle a ritirare ma non subisce per questo alcuna «punizione». E poi: quando una lettera non ha potuto essere recapitata, il postino torna qualche giorno dopo con un cartoncino giallo di invito, che ha suppergiù le stesse dimensioni e lo stesso spessore della lettera non recapitata. Allora, perchè non riportare ancora la lettera e risparmiare al destinatario la seccatura (e la spesa) di doversi recare agli uffici postali per il ritiro? Se proprio deve pagare la soprattassa, almeno la paghi per qualcosa di utile.

E ancora: perchè i cartoncini gialli sono tutti eguali e non recano altra indicazione che il nome del destinatario e l'orario degli appositi uffici presso cui avverrà la consegna, così che non si può sapere se si tratta di una semplice lettera raccomandata, o di un pacco di riviste, o di un vaglia? Almeno si dia al destinatario (che paga sempre, in ogni caso e affronta magari una coda davanti agli sportelli) la possibilità di sapere se deve recarsi alla posta con una borsa per trasportare un pacco voluminoso o se si appresta a ricevere una lettera, o dei quattrini, e da chi.

A quest'ultimo inconveniente — ci viene assicurato — si cercherà di ovviare fra breve. E agli altri?



## Gli alpinisti salvati sul Cervino

La signorina Germana ed Eugenio Bosetti

Le guide del Breuil Bruno Bich e Gabriele Pession sono scese ieri pomeriggio a Cervinia accompagnando i tre giovani protagonisti di una paurosa avventura sul Cervino. Si tratta dei torinesi Eugenio Bosetti di 26 anni, abitante in via Bonafous 8, del 26enne Giuseppe Roveda e della signorina Germana di 24 anni. I tre erano provetti alpinisti e da anni ormai frequentavano la montagna. Domenica erano partiti da Torino con l'intenzione di compiere una escursione sul Cervino e quindi di raggiungere a Lavisei il campeggio dell'«Alfa», società sportiva a cui essi sono iscritti.

Ma quando ebbero raggiunto la capanna «Luigi Amedeo» furono bloccati dal maltempo. Impossibile sia proseguire che retrocedere. Il freddo era spaventoso ed i viveri piuttosto scarsi. Per fortuna gli alpinisti non si avventuravano per la montagna ed accendendo un fuoco lanciavano segnalazioni di soccorso. Quasi subito venivano avvistati da Cervinia e non appena le condizioni meteorologiche diventavano possibili Bich e Pession partivano in soccorso.

Dopo lunghe ore di marcia essi raggiungevano il rifugio ieri mattina e con altri due fuochi segnalavano alla base che non v'erano vittime. Poco prima di mezzogiorno gli alpinisti scendevano verso Cervinia. La brutta avventura non li ha tuttavia scoraggiati: essi probabilmente ripartiranno per il campeggio al quale erano diretti.

### Fidanzata senza saperlo di un ricercato per rapina

Verso le 16 di ieri una elegante e vistosa ragazza passeggiava piuttosto concitatamente lungo il marciapiede esterno di via Cernaia, all'angolo di via Fabro. Dopo una decina di minuti giungeva un giovanotto, anzi un giovanottone, bruno, ricciuto, vestito con una certa ricercatezza. Soltanto la sua fronte bassa e il suo sguardo non piacquero a un brigadiere di P. S. I giovani si venivano incontro: la coppia si avviava poi, lei ancor agitata ma soddisfatta, lui spiegando i motivi del proprio ritardo. I due percorrevano via Cernaia e all'angolo di via Pietro Micca sedevano al tavolino interno di un caffè.

Alla richiesta del brigadiere il giovanotto disse che non aveva documenti. La coppia fu tosto invitata in Questura. Qui il giovane dichiarava al funzionario di servizio di chiamarsi Franco Ruccini di Filippo da Corato (Bari). «E questa — soggiungeva additando la ragazza — è la mia fidanzata». Senonchè, chieste telegraficamente informazioni alla Questura di Bari sull'atletico Ruccini, veniva risposto: «Colpito in contumacia da grave condanna per rapina».

## Un arcimilionario si finge povero per farsi operare gratis all'ospedale

**Singolare caso di avarizia - Come è stato scoperto il trucco inscenato dal vecchio ingegnere**

Sull'avarizia sin dai secoli più lontani si sono sbizzarriti letterati di ogni genere con aforismi e satire pungenti. Mai però è stato immaginato un episodio di avarizia sfacciata ancora per il denaro quale è stato accertato di recente in un ospedale di Torino.

Un mese fa all'incirca nel nosocomio in questione si presentava un uomo di sessant'anni circa, miseramente vestito e con il viso cianotico. Egli raccontava di essere un poveretto privo di qualsiasi sostegno.

— Da gran tempo soffro per una terribile ernia, ho urgente bisogno di un'operazione, ma i miei mezzi non mi consentono di pagare. Vi prego, fate un'opera buona.

Il caso appariva clinicamente grave, l'operazione era effettivamente urgente ed il vecchio sapeva insistere sinchè otteneva di essere gratuitamente ricoverato e sottoposto ad intervento chirurgico, sebbene la sua situazione amministrativa risultasse poco chiara per un intricato caso di residenza.

Tutto si svolgeva regolarmente e dopo una settimana l'infermo entrava in convalescenza. Quando però si avvicinava il giorno del rilascio egli dichiarava di non sentirsi bene.

— Trattenetemi ancora per qualche tempo. Fuori dell'ospedale io non so praticamente dove andare, vivo nelle locande e mi sfamo come posso con i denari che raggranello con qualche lavoretto. Un tempo accordavo pianoforti, ma ora le mie mani si sono fatte inabili.

L'infermo si dimostrava tanto mansueto che le suore e gli stessi medici insistevano per far prolungare la degenza. Le cose stavano a questo punto allorchè una settimana fa all'incirca nella corsia giungeva per far visita ad un conoscente un distinto signore. Costui, giunto dinanzi al letto del vecchietto, si fermava di colpo e lo salutava con molto ossequio:

— Caro ingegnere, come mai si trova qui? E' da tanto tempo che non la vedo...

Il suo discorso veniva troncato dallo stesso degente il quale, imbarazzatissimo, lo salutava frettolosamente e lo induceva ad allontanarsi. La scena, però, non era sfuggita ad una suora la quale, giustamente insospettita, riferiva ai superiori.

Veniva perciò compiuta un'accurata indagine di natura amministrativa in seguito alla quale era possibile accertare che il ricoverato non era affatto il miserabile quale aveva detto, ma un ex-ingegnere che aveva accumulato vaste sostanze. La sua residenza abituale si trova in un comune nei pressi di Biella dove è notissimo per la sua avarizia. Di lui si raccontano episodi tanto meschini da non essere più umoristici. Egli è proprietario di diversi stabili e di una cascina per il valore di decine di milioni. Tutti questi immobili sono stati intestati alla moglie per sfuggire al fisco; egli però dirige personalmente l'azienda agricola assoldando i contadini con i controlli più minuziosi.

La direzione dell'ospedale, appresa la realtà della situazione, gli ha naturalmente presentato al termine della degenza una regolare fattura per le cure ricevute. L'emozione provata dall'avaro al momento del pagamento è stata tale che per poco non s'è reso necessario un successivo ricovero.

### Annegato in un canale

In un canale delle campagne di La Manta, e precisamente in località Paliola, i carabinieri hanno scoperto il cadavere del contadino Lorenzo Morello, di anni 67. E' stato appurato che il poveretto, colpito da malore, era caduto nelle acque, senza che alcuno fosse presente per potergli porgere aiuto.

La temperatura scesa di 10 gradi

## Fa freddo e piove

Il furioso temporale, scatenatosi ieri verso mezzogiorno, non ha fatto che convalidare il ritmo al quale obbediscono le manifestazioni temporalesche in questi giorni, ritmo che abbiamo già illustrato: rapida condensazione dell'atmosfera, carattere particolarmente violento della manifestazione, scariche elettriche violentissime (anche ieri un fulmine di grande potenza si è abbattuto sulla città) e precipitazioni copiosissime, spesso accompagnate da grandine. Ieri la grandine non c'è stata, ma si sono verificati tutti gli altri caratteri dell'uragano tipico della corrente estate. Per fortuna non ci sono stati che danni lievissimi.

Probabilmente in seguito alle precipitazioni, il cornicione d'un tetto è crollato improvvisamente verso le 13 nell'edificio n. 48 di via San Domenico. Sono accorsi i vigili del fuoco e il traffico è rimasto interrotto per qualche tempo per lo sgombero delle macerie. Gli acquazzoni non sono stati risparmiati neppure alla provincia.

Un fenomeno che si può dir nuovo è stato il rapido e notevole abbassamento della temperatura: circa una decina di gradi. Parecchi cittadini hanno ripreso abiti più pesanti e panciotti. Ieri sera c'era addirittura aria d'autunno. Anche nei dintorni di Torino si sono avuti fenomeni temporaleschi, ma senza grandinate e danni notevoli. Un guaio rappresenta invece, questa insolita estate, nei riguardi di molte famiglie, in villeggiatura sui monti, che vedono le loro giuste ferie guastate, con danno economico e per la salute.

Le cause di questo maltempo generale? Sono state spesso attribuite alla eccezionale attività solare. Circa questo immediato periodo d'agosto, correnti d'aria fredda che scendono dall'occidente, vengono a scontrarsi con l'atmosfera calda della zona mediterranea provocando le noie, gravi perturbazioni.

Ci sarà la canicola quest'anno? E' ciò che vedremo... Ma siamo già in ritardo. Un proverbio contadino ammonisce: «La prima pioggia d'agosto, rinfresca il bosco...».

## Investono e fuggono

La 76enne Olimpia Finozzi, abitante in via Troja 2, è rimasta vittima di un grave investimento. Ieri, verso le ore 16, attraversando corso Novara all'angolo di corso Vercelli, veniva investita da una motoleggera proveniente da corso Vigevano, guidata da certo Felice Benso. Nell'urto la poveretta veniva scagliata violentemente a terra e con lei cadeva l'investitore. I due, raccolti sanguinanti, venivano, con un'auto di passaggio, trasportati all'Astanteria Martini. Mentre il Benso era giudicato guaribile in una quindicina di giorni, occorreva ricoverare la Finozzi per la quale la prognosi era riservatissima avendo riportato la frattura della base cranica.

— Nella stessa Astanteria è stato ricoverato il 14enne Giampiero Bertassi abitante in piazza della Repubblica 6. Verso le ore 14, nell'attraversare, a piedi, il corso Regina Margherita, veniva investito da un camioncino che avanzava velocissimo ed anzichè fermarsi proseguiva nella sua pazza corsa. Il ragazzo, trasportato all'Astanteria Martini, veniva ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni, per aver riportato la frattura della clavicola destra.

— Di un quasi analogo incidente è rimasto vittima l'operaio Ennio Ferro di 29 anni, abitante a Revigliasco in v. Maurizio Berio 32: E' stato ricoverato ieri mattina all'ospedale Mauriziano per commozione cerebrale ed altre lesioni guaribili in un mese. Verso le 9 mentre transitava in bicicletta in corso Unione Sovietica egli era rimasto travolto da una macchina il cui autista invece di fermarsi, accelerava la corsa riuscendo ad eclissarsi. Sono in corso indagini da parte della polizia. Gli investitori hanno aperto la porta, ma naturalmente il signore distratto dovrà pagare un cospicuo rimborso di spese.

**Richiesti per l'Australia** carpentieri e conciatetti celibi che non abbiano superato i 35 anni, che abbiano una esperienza di lavoro di almeno 10 anni e siano residenti in provincia di Torino. Presentarsi subito all'ufficio regionale del lavoro - servizio emigrazione - corso Stati Uniti 17, muniti del libretto di lavoro.

### Per farsi aprire l'uscio fa intervenire i pompieri

Ai vigili del fuoco è giunta ieri sera una chiamata urgente da Corso Unione Sovietica 3. I vigili accorrevano prontamente con un carro-scala ritenendo che si trattasse d'un grave sinistro. Viceversa, giunti sul posto, dovevano constatare che si trattava soltanto di un individuo il quale, rientrato dalla campagna si era accorto di aver dimenticato le chiavi.

Dopo avere invano richiesto l'intervento di un fabbroferraio, costui pensava di risolvere la sua situazione indirettamente telefonando ai pompieri. Le sue difficoltà sono state risolte poichè i vigili passando per una finestra, gli hanno aperto la porta, ma naturalmente il signore distratto dovrà pagare un cospicuo rimborso di spese.

## SPETTACOLI

**TEATRI E RITROVI**

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.118*

**Michelotti:** ore 21 Gino Franzi.
**Palazzo Carignano** Stagione lirica «Rigoletto».

**Al Florida Club**, p. Solferino, tel. 42-822. 21 Asternova di F. Buscaglione con F. Robins e c. Andreoli
**Alhambra Giardino Danze:** ore 21.
**Astra Danze** v. R. Pilo 6: ore 21.
**Chalet:** ore 21 Orch. Zuccheri.
**Eden Danze:** ore 21 Orch. Orsetti, canta Nella Colombo.
**Garden Danze** Cap. 13 Valsalice: 21 Orch. Martra, c. Carlevero.
**Gay Estivo:** 21 Orch. Angelini.
**Giardino Danza Moda:** ore 21 Orchestra Mildiego, c. B. Marcea.
**Hollywood Danze** 21 Orch. Lotti.
**La Serenella** 21-1 Baudino-Vasquez
**Lutrario:** 21 M° Ginepro-Beltrami.
**Michelotti Danze:** ore 21-24.
**Montecappuccini Danze:** ore 21-24.
**Pagoda:** 21 Orch. Andreghetti.
**Saletta Danze** Valentino: ore 21 Orch. Nino Testa, canta A. Rossi.
**Silvana Danze** Val S. Martino 36: ore 21 Complesso Consiglio.

**Piscine scoperte Stadio:** ore 10-20.

**AMICI VICINI E LONTANI**
Il *Birchedusit Lutraria* questa sera dalle 24 trasmetterà su tutte le reti nazionali ed estere con la sua Orch. Ginepro e i suoi virtuosi. Al microfono *Elena Beltrami.*

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Ciclone» colori Barbara Britton, Sonny Tuft.
**Astor:** «Tra le nevi sarò tua», Sonja Henie, John Payne. Aria condizionata. Pom. 200. Sera 250.
**Corso:** «La sposa rubata» Ronald Reagan, Jack Carson, P. Neal.
**Doria:** «Dora, bambola bionda» techn. June Haver, Mark Stevens. Aria condiz. Pom. 200. Sera 250.
**Lux:** «La città nera» Lizabeth Scott, Charlton Heston. Aria condizionata. Ingresso L. 200.
**Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata). Silvana Mangano, Vittorio Gassman «Riso amaro». Mattinata ore 10.30 a L. 150.
**Torino:** «Mistero del marito scomparso» Sheridan, D. O'Keefe. Loc. refrig. Or. 10,10, 11,40, 13,25, 15,10, 16,55, 18,40, 20,25, 22,10.
**Vittoria** «La laguna della morte» John Weissmuller, Buster Crabbe. Aria condizionata. Ingr. L. 200.

**Alexandra** «Una famiglia sottosopra» A. Sheridan, Mature. Loc. r.
**Alpi** Capitano di Castiglia, tech.
**Ariston:** «Benvenuto Reverendo» con Aldo Fabrizi. Platea L. 130.
**Augustus:** «L'inafferrabile», cinecolor. Randolph Scott, B. Williams
**Capitol:** «Il Cristo proibito» Raf Vallone, Elena Varzi.
**Faro:** «Il Cristo proibito» con Raf Vallone, Elena Varzi.
**Hollywood** I 3 moschettieri, tech. Gene Kelly, L. Turner, J. Allyson.
**Ideal:** «I conquistatori del 7 mare» Riv. Reichel-Richard, 16,15-21,15.
**Massimo:** «Storia dr. Wassell» techn. G. Cooper, L. Day.
**Nazionale:** «Il segreto del golfo», J. P. Aumont, S. Peters, S. Hasso.
**Principe:** «Cavalcata d'eroi» U. Del Poggio, Danova. Loc. refrig.

**Asti:** In montagna sarò tua. A. 10.
**Po:** «Amore selvaggio» techn.
**P. Nuova** «A ciascuno il suo destino» Olivia De Havilland. A. 10.
**Regina** Barriera settentrione. V.
**Romano** Isola delle sirene, techn. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.

**Esperia:** «Non c'è pace tra ulivi».
**Imperiale:** «La sanguinaria». Var.
**Mirafiori:** «Corsa in fiamme».
**Vinzaglio:** «Mercanti di uomini», Ricardo Montalban, G. Murphy.

**Eliseo:** Figlio del delitto, techn Ann Blyth, H. Duff, G. Brent.

**Frejus:** Avventura vien dal mare, tech. Rivista 'Conter-Michela.

**Belgio** Sorelle in armi, Colbert.
**Corallo:** «Valzer dell'imperatore» tech. Joan Fontaine, Bing Crosby
**Eridano:** «Vespro siciliano».
**Grepe** «Cavalieri del nord-ovest» technicolor. Segue Topolino.
**Radium:** Verso le coste di Tripoli techn. R. Scott, M. O'Hara.
**V. Veneto** «La Bisarca» Pampanini

**Astra:** «La malquerida» Del Rio.
**Bernini** Ultimatum Chicago, Ladd
**Excelsior:** «Mani lorde» G. Ford.
**Odeon:** «Bellezze in bicicletta».
**Star:** «Virginia» technicolor.

**Adua:** Cristo fra i muratori. Var.
**Aurora:** «Il regno del terrore».
**Brescia** Nel cuore del Nord, tech.
**Fortino:** «Bill sei grande» Dailey Comp. Riv. Carrè-Bacchi 21,15.
**Nord:** «La tigre del Kumaon».
**Palermo:** So mia moglie lo sapesse Linda Darnell, Paul Douglas.
**R. Parco:** «Cagliostro» O. Welles.

**Colosseo:** «Passione di amazzoni» techn: L. Darnell, H. Fonda.
**Italia:** Amore sotto i tetti, techn. Comp. Riviste Vici-De Roi 21,15.
**Moderno:** «L'isola della gloria» e «La stella di Middleton».
**Piemonte** Libera uscita, Croccolo
**Spezia:** «Corsara» technicolor.

**Apollo** Principe e povero, Flynn.
**Diana:** «Vita da cani», Fabrizi.
**Dora:** «La fortuna si diverte».
**Edera:** «Ritorno del campione».
**Lucento:** «I rapinatori» technic.
**Lutrario** Cronaca un amore. Var.
**Roma:** «Verso coste di Tripoli».



### Offerte dei nostri lettori

***Per il bimbo cieco e mutilato***

Registriamo le offerte giunteci ieri per Pierino Sola, il bimbo cieco e mutilato.

Luca Emanuele L. 500, N. N. 500, il bimbo Francesco Musso in ringraziamento a Dio per la sua guarigione al bimbo cieco e mutilato Pierino Sola 1000. Totale L. 2000. Somma precedente L. 1.943.328. **Totale generale lire 1.945.328.**

***Per l'annegato nella fogna***

Somme inviateci ieri: T. B. 1000, Luca Emanuele 500, E.M.T. 100. Totale L. 1600. Somma precedente L. 338.270. **Totale generale L. 339.870.**

***Per i bimbi illegittimi***

Per i bimbi illegittimi della casa di Giaveno: Alberto S. 1000, Luisa 500. Totale L. 1500. Somma precedente L. 202.800. **Totale generale L. 204.300.**

***Per la vecchia senza mobili***

Ecco l'offerta giuntaci ieri: Boeri Letizia nell'onomastico della mamma defunta 500. Somma precedente L. 9.600. **Totale generale L. 10.100.**

**Dalla Colonia Fiat di Marina di Massa** rientrano stamane le bambine che vi erano ospitate. I genitori potranno prenderle in consegna alle 8,30.

## ECHI DI CRONACA



### OGGI ALLA RADIO

**Rete Azzurra** — Ore 10,30: Vecchi motivi - 11: Fantasia sud-americana - 11,30: Orchestra Nicelli - 12: Gai campagnoli - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,30: Musiche richieste - 14,40: Orchestra napoletana - 15: Complesso di fisarmoniche Maurice Alexander - 15,15: Invito alla canzone - 15,35: Pagine pianistiche - 15,45: Scrolla radio - 16,30: Orchestra Ferrari - 17: Tè danzante - 18: Poemi sinfonici diretti da Manno Wolf-Ferrari - 18,35: Estrazioni del Lotto - 18,40: Musica leggera - 19,20: La cru-la dell'ottimismo - 19,20: Musiche richieste - 20,33: Pagine scelte da «I masnadieri» di G. Verdi - 21,25: Musiche di George Gershwin - 22,10: «La moglie altrui» di F. Dostoievski - 23,30: Danilo Pomini e il suo complesso - 0,05: Ginepro e il suo complesso - [illegible]: A. Milanese e la sua orchestra.

**Rete Rossa** — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 13,30: Orchestra Fragna - 13,50: Musica per organo Hammond - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra d'archi - 14,50: Chi è di scena? - 15,15: Finestra sul mondo - 15,30: «La donna romantica e il medico omeopatico», commedia in versi di R. Castelvecchio - 18,25: Tanghi argentini - 18,35: Varietà enigmistica - 18,50: Orchestra Angelini - 19,20: I grandi oratori - 19,45: Solisti jazz - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Fantasia musicale - 21,45: Giuseppe Tallarico: «Elogio dell'età adulta» - 21,55: I dilettanti di musica nell'800 (sesta puntata) - 22,30: La bottega di Spadaro - 22,55: Orchestra Vincent Lopez - 23,35: Danilo Pomini e il suo complesso.

**Terzo Programma** — Ore 21: Un programma su Trilussa a cura di Silvio D'Amico - 21,45: Due sinfonie di Mozart dirette da Otto Klemperer - 22,30: «Gli allegri pezzenti» di Robert Burns.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO.** — Massima 18,4; minima 14,2; media 16; umidità 100 per cento. Pressione 734,4; cielo coperto con pioggia. Precipitazioni millimetri 9. Venti moderati vari. - **Previsioni:** Miglioramento con scarsi annuvolamenti. Venti prevalenti nord-occidentali. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

### STATO CIVILE

Masoero Anna ved. Bando, a. 73, c. Reg. Margherita 92; Salusoglia Luigi fu Felice, a. 57, v. del Carmine 24; Migliore Giacomo fu Giacomo, a. 58, v. Ceva 45; Bruno Fiorenzo fu Celeste, a. 65, v. G. Verdi 24; Boggiolo Antonio fu Alfredo, a. 62, v. Belfiore 7; Cane Felice fu Antonio, a. 62, v. Mad. Cristina 1; Franzoli Giovanna ved. Castiglione, a. 66, c. Sebastopoli 50; Bordi Giovanna ved. Scaglia, a. 83, v. Pinerolo 4; Bruzzano Anna di Michele, a. 8, Ist. Inf. Reg. Margherita; Mino Adelino fu Andrea, a. 56, S. Giovanni; Basino Ernesta fu Stefano, a. 48, Molinette; Grizzi Giorgio, a. 67, Molinette; Barberis Angela m. Cassino, a. 74, S. Giovanni; Morelli Maria fu Antonio, a. 78, Mauriziano; Borla Francesca fu Vincenzo, a. 77, Ricov. c. Cavaglià; Chiò Franco di Umberto, m. 2, Infant. Reg. Margherita.



**DIFFIDA**

Il sottoscritto COSTANTINO MARGAIRA, abitante ad Avigliana, Fraz. Grange, dichiara di non riconoscere debiti contratti o da contrarre dalla moglie TABONE FRANCESCA di Emilio non più con lui convivente. 94387

# Nuovo ponte a Roma

Ponte Milvio, a Roma, bastava ancora alla città finchè restava al disotto del mezzo milione d'abitanti. Rimonta alle prime guerre di conquista di Roma, alle guerre cartaginesi, ma come lo si vede oggi ha l'aspetto che gli diede papa Chiaramonti, quello che dovè coronare Napoleone a Parigi e che fu segregato a Fontainebleau. E' dunque uno dei pochi monumenti romani che non vogliono significare grandi cose. La sua vecchia torre fu traforata e adattata a riparo, quattro santi alle testate sono santi di martirio, macilenti e poveri. Vi passarono sempre i tranvai del quartiere flaminio, incrociando con attente manovre i veicoli che arrivavano dal Nord. Un modesto ponte, per molti secoli di legno, che vide passare gli eserciti romani per il settentrione e poi entrare per molto più tempo gli eserciti d'invasione. Vide uscire i tedeschi nel 1944. Da molto tempo non ha di che vantarsi. Ma caro ai romani, con la sua pendenza a schiena d'asino, che rievoca i rustici ponti sui fiumicelli e i torrentelli dell'Alto Lazio. Di tanto in tanto, il Tevere in piena minaccia di dargli una scrollata, e in quei giorni si sta in pensiero. Per quanto si sia abituati ormai, a Roma, a vedere distruggere con licenze regolari angoli protetti per legge e intangibili, e costruire qualcosa che cancella un ricordo, una suggestione nata sia pure per caso, per una combinazione cui hanno presieduto secoli, i bollettini dei giornali sulla salute dei monumenti in pericolo interessano il popolo se non il senato della città.

Roma è cresciuta, denunzia ufficialmente un milione e mezzo di abitanti, ma si dice che ne conti almeno due; ci si compiace di questo affollamento con la puerile tendenza d'oggi al grande e al mostruoso, senza pensare che le grandi città si affollano quando il paese è in crisi, quando i poveri della provincia fuggono disperatamente verso l'avventura dei meandri urbani. Accanto a questo vecchio ponte che non bastò più al traffico, se ne gittò uno dalla parte dello Stadio mussoliniano, e ultimamente un altro, che imbocca la via Cassia, e che doveva prendere il nome della vittoria, e che s'è battezzato, alla meglio, della Libertà. E' stato aperto da poco, fa parlare molto di sè. Ma fu concepito e disegnato evidentemente una quindicina d'anni fa, quando si cominciava a perdere il senso del reale e del necessario, e il vero si confondeva con l'immaginazione, la potenza con la velleità, la morte era vita e la vita morte, una pietra miliare si confondeva con un'ara, e un ponte poteva somigliare a un sacrario monumentale, e una chiesa a una pipa. Così a Roma abbiamo veduto due singolari atteggiamenti dell'architettura e della monumentalità: il monumento a Mazzini di fronte al Palatino, sulle pendici dell'Aventino, su un progetto d'una quarantina d'anni fa e nel gusto sovrappopolato di quel tempo, una folla mezzo nuda intorno a un serio signore barbuto che se ne sta seduto. E' stata la rivincita della scultura massonica che ha tutta l'aria d'una vendetta, giacchè per quante volte lo si rasenta in autobus, non ci si rimette dall'impressione che fa allibire i passeggeri anche più ignari. E questo ponte che è invece un ponte trionfale superstite del regime; bianco di travertino, con quattro lupe e otto gemelli alle testate, otto aquile, e con comodità moderne cioè otto fontanine su cippi superbi troppo per la semplice e buona acqua, e quattro colonne ai quattro capi, sormontate da quattro lanterne. Vi sono altre comodità per il viandante. Se egli vuole sapere quanto disti un paese dell'Alto Lazio da questo ponte, non ha che da percorrerlo da un lato e dall'altro, cercando su grandi rocchi di colonne che si succedono lungo il ponte, uno per ognuno, il nome del paese. Apprenderà così che Sigilia dista KM. CXCVIII. Gli si presenteranno indovinelli anche più brevi ma non meno difficili, come questo: KM. IC. I piccoli paesi hanno ognuno l'onore di un rocchio fra gli otto gemelli, le quattro lupe, le otto aquile e le otto fontanine. Dall'alto del ponte, si scorge lontano lontano un villaggio di misere capanne e casupole a terreno. Sono i ricoveri degli sfollati, una delle croci della miseria di cui è circondata Roma. Sembrano lontane perchè minuscole, ma in realtà sono lì sotto, lungo la valle del fiume. Pare che per nascondere un così triste spettacolo da un ponte tanto superbo, si voglia erigere ai due lati un sipario di alberi. La costruzione del ponte, di cui sono stati omessi molti altri ornamenti e simboli per economia, è costata sui settecento milioni.

Si dice che Roma tenga alquanto della natura, e perciò quali che siano le modificazioni che le tocca subire, uniformi a sè tutto. E' fidarsi troppo delle sue capacità di assimilazione. Da qualche tempo, la Capitale dà invece sintomi sempre più chiari di intolleranza. La voragine aperta attorno all'Augusteo già da una quindicina d'anni, non si è colmata. I romani chiamarono quel complesso di edifici carcerari, Sing-Sing. Ora tentano di fare scalinate intorno a quel rudere dove collocheranno l'Ara Pacis che avrebbe il suo posto là dove erano i suoi frammenti, nel superbo museo delle Terme. Non vogliono capire che i grandi morti devono stare insieme, e che toccherebbe ai vivi di creare una piazza, una strada, un ponte per i vivi e non per gli spettri della grandezza. Così pare irrimediabile via della Conciliazione; e col ponte della Libertà, il monumento a Mazzini, l'Augusteo, queste sono le quattro novità che Roma non riuscirà mai a fare sue, a invecchiare con dignità, a meno che non si trasformino, salvognuno, in rovine, che è la grande risorsa di Roma. Una estetica delle rovine, beninteso artificiali, sarebbe ancora una risorsa.

Sono, questi, aspetti tanto più assurdi in quanto non ricordano nulla. Si può fare un brutto monumento dedicato a un gran fatto; rappresenterebbe un tempo, uno slancio vitale. Quello che significhi il Vittoriano, lo sappiamo: è l'unità d'Italia, la speranza nuova anche se ingombra di una retorica traditrice, il momento di un'ascesa vitale che ha avuto la disgrazia di trovare malcauti interpreti e modellatori, ma che resta pur sempre un ricordo, la speranza d'una possibilità di vita civile e patriottica, con un maggior senso delle proporzioni e di una più umana amministrazione per il futuro.

Forse bisognerebbe ricavare un segreto psicologico da questa mania per i monumenti, e sarebbe abbastanza semplice. In una città del Sud, dove i maestri sono disoccupati a migliaia, e molti formano quasi un bracciantato con la loro occupazione stagionale, e insegnano nelle stalle e nelle rimesse e si costruiscono i banchi da sè, si annunzia l'erezione di un monumento al maestro elementare. In un villaggio del Nord, che diede i natali a un poeta comico latino, si progetta un monumento in suo onore, e rappresenterebbe un asino carico di ceste col corredo dei comici, di cui sarebbero visibili le maschere. Anzichè erigere scuole o teatri, e se non teatri una modesta sala di convegno e di spettacolo per un povero villaggio, si costruisce il monumento, cioè il simbolo, l'astrazione. Con la conseguenza che il modesto villaggio del poeta si chiamerà, come già lo chiamano, «Quello dell'asino». La tendenza al monumento sarebbe una specie di complesso, come lo chiamano i psicologi, che sfogherebbe nell'erezione di un totem, di un tabù. Insomma, una primitiva forma di espiazione, una forma liberatoria d'un complesso di colpa.

Difatti non si è mai sentito dire che qualcuno, proponendosi in una qualunque assemblea l'erezione di un monumento, si sia levato per opporsi, e proporre invece un ospedale, o un asilo d'infanzia, o un bagno pubblico. E non c'è proposta, per quanto sballata, ma purchè inutile, dispendiosa, e che richieda una cerimonia, che non abbia possibilità di riuscire, con grande gioia dei professionisti di queste faccende, i quali diventano tabù come è tabù la cerimonia stessa in cui sono impudentemente messi alla berlina, senza che nessuno abbia la forza di riderne forte, le cose più sacre e i sentimenti più profondi. Difatti questo genere di cerimonie e di monumenti si fanno nei tempi più bassi, quando si crede di rimediare alle colpe e alle trascuratezze, con una operazione liberatoria dei rimorsi: il monumento col quale si crede di avere assolto a tutti i propri doveri civili. Allo stesso modo del tempo in cui fu messa in onore l'Ara Pacis, un sacro attestato d'un tempo davvero fiorente, mentre si preparava la guerra e la rovina d'Europa; o di questo ponte della Libertà, che avrebbe una giustificazione in un solo caso: se fosse stato eretto oggi con quel disegno e quella decorazione per ricordare di quanti guai può essere origine la retorica. Ma no, sarà là a ricordare le troppo facili illusioni del nazionalismo nell'accensione di una breve e sciagurata stagione come un colpo che si possa ritentare con l'ostinazione dei giuocatori d'azzardo. E' troppo più difficile, con un'opera che richiede ogni ora e ogni giorno e ogni anno della vita d'una nazione, lavorare a quella dignità e forza che si chiama patriottismo, che in ogni tempo ha salvato delle nazioni almeno l'onore.

**Corrado Alvaro**

L'Emiro Feisal, ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, giunto in Inghilterra in visita ufficiale, si intrattiene in cordiale colloquio con il ministro Herbert Morrison

# Avventure di fantasmi sulle strade d'Inghilterra

**Calata la sera, la seconda e segreta popolazione della Gran Bretagna si mette in cammino: streghe, gnomi, cavalli decapitati... - La diligenza al galoppo della patetica Nance - Le cacce infernali di Wotan - E poi sorge il mattino, calmo e silenzioso**

*(Dal nostro corrispondente)* Londra, 10 agosto.

La notte è lenta a scendere su queste terre nordiche, d'estate. La luce si ferma incerta tra il fogliame delle querce antiche che sorgono a ciuffi sulle colline, in mezzo a prati verdissimi che paiono tappeti di un parco infinito. L'ombra dei colli si allunga lentamente sulla campagna, in mezzo a un silenzio morbido. Sull'ampia e liscia «A. 1» gli immensi autocarri a sedici ruote corrono in carovane di cinque o sei verso la Scozia, portando i rifornimenti dai mercati e dai porti del Sud. In senso inverso, il treno del pesce — un rapido composto di 12 vagoni frigoriferi — passa rombando sul ponte d'acciaio di Firth of Forth e si avventa carico di aringhe verso i tavoli del *breakfast* dei 10 milioni di londinesi.

Nel mondo reale questa è l'ora in cui la Gran Bretagna raggiunge la sua pace affascinante. I poliziotti vanno su e giù lentamente per le strade con l'aria di non vedere nulla e con l'arte di vedere tutto. Sembra che per il momento in cui il sole scende nell'Oceano Atlantico, là dove confina con l'Artico, tutta la Gran Bretagna, come un immenso giocattolo, sia stata rimessa perfettamente in ordine. Strade pulite e deserte, campagne fresche di umidità, porticcioli silenziosi dove dondolano a migliaia i battelli da pesca e da piacere. Questa è l'ora in cui le creature notturne annidate nei boschi e nelle brughiere, nelle torri dei castelli e sotto le pietre tombali dei piccoli cimiteri, prendono possesso di queste isole.

E' come se il fumo degli alti forni, degli stabilimenti industriali incominciasse a svanire e il cielo fosse esclusivamente dominato dai fumi dei calderoni delle streghe che rappresentano la seconda e segreta popolazione della Gran Bretagna. Streghe e gnomi, e fantasmi dominano le notti agitate di questo Paese dalle giornate serenissime.

Vicino a Loughton, in groppa a un furioso cavallo, galoppa lo spettro di Dick Turpin, che fu un gran grassatore su questa «Grande Strada del Nord» che le carte dell'Associazione automobilistica indicano oggi prosaicamente come la «A 1». Il fantasma del bandito porta in testa un cappello a tricorno e indossa una lunga giacca con maniche rosso-scarlatte. Proprio mentre il cavallo sta per spiccare un salto attraverso un ruscello, sulla sella, dietro di lui, balza il fantasma di una vecchia paludata di drappi neri. E' una povera donna che in vita egli torturò con un ferro arroventato per farle rivelare dove essa avesse nascosto il suo piccolo tesoro di monete d'oro.

Lungo questa strada c'è un altro fantasma famoso: quello di Tom Hoggett, che pur era un celebre bandito da strada. Tom Hoggett fu arrestato nella «Salutation Inn», di York, e fu portato nella prigione poco lontana dalla stupenda cattedrale gotica. Era un uomo destro e senza paura, dotato di forza e di coraggio spavaldo. Scappò proprio durante quest'ora del tramonto e si buttò per la campagna. Ma la notte profonda scese, coperta di nuvole, e oscurò la via della libertà. Hoggett cadde nelle acque turbinose del fiume Swale che non possono essere traversate neppure dal più vigoroso nuotatore. Il suo fantasma aleggia intorno alle rive serene di questo fiume e spaventa le ragazze che vanno a spasso con i giovanotti.

### Attente, ragazze...

«Ragazze — dice un terzo fantasma della "Grande Strada del Nord" — non mancate alla fede che avete promesso al vostro ragazzo. Non fuggite lontano inseguendo una avventura allettante ma passeggera. Potreste esserne punite come sono stata punita io».

E' il fantasma di Nance, che ai grassatori da strada e ai banditi della «Grande Strada del Nord» ha condotto una lotta senza quartiere per quasi due secoli. Nance, due secoli e mezzo fa, era la figlia belloccia e felice di un agricoltore, Sheriff Hutton, ed era promessa sposa a Tom, postiglione di diligenze che correvano su e giù per lo Yorkshire e si spingevano fino agli orli della Scozia e giù fino a Londra. Il giorno del matrimonio Tom indossò il suo più bel vestito e andò in chiesa per giurare eterna fede a Nance. Ma Nance non si presentò al matrimonio. Era fuggita la notte prima con un altro uomo, un «forestiero» che veniva da una città lontana (lontana in tutto 50 chilometri, si capisce). Era un bel giovane, pieno di baldanza e sapeva incantare le ragazze di villaggio.

Nance non fece più sapere nulla di sè. Tom tornò ai suoi cavalli, alla sua carrozza, ai suoi passeggeri. Passò un anno e Tom a cassetta col frustino si stava avvicinando a York, quando vide sul ciglio della strada una giovane donna smunta ed abbattuta con in braccio un bimbo. Tom rallentò il galoppo dei cavalli e riconobbe Nance. Nance aveva la febbre e raccontò tremando che quel giovanotto col quale era fuggita era un bandito della «Grande Strada del Nord», aveva già un'altra moglie, e l'aveva maltrattata per tutto quell'anno disperato. Tom le fece far posto dai passeggeri della sua diligenza e la portò a York, dove l'affidò alla padrona della locanda mentre egli cambiava i cavalli. Ma Tom non potè restare con lei perchè doveva proseguire col suo carico di passeggeri verso Londra. La febbre di Nance continuò a salire, e mentre Tom galoppava verso la capitale Nance morì, giurando di tornare come fantasma a proteggere dai banditi Tom cui aveva fatto tanto torto, e i figli e i nipoti di lui che certamente avrebbero continuato a fare i postiglioni.

### Nella nebbia fitta

Passarono due anni e Tom fu mandato con la sua carrozza a Durham (che si riconosce di lontano per la sua cattedrale gotica in cima alla collina) a prendere quattro personaggi importanti che dovevano arrivare in grande urgenza a York. «Se ci porti a York per le otto di questa sera — dissero i passeggeri a Tom — ti regaliamo quattro ghinee». Quattro ghinee erano allora una cifra favolosa, e sarebbero anche oggi un grosso premio a un autista che guidi lungo queste strade perfettamente levigate. Tom diede di frusta ai cavalli e li lanciò di galoppo giù per quelle 60 miglia di strada pietrosa. Ma giunto alle porte di York trovò una di quelle nebbie fitte che spaventano cavalli, postiglioni e viaggiatori. Già i passeggeri vedevano sfumare l'affare che avrebbero voluto concludere in serata, e Tom sentiva sfuggirgli le quattro ghinee di premio; quando a cassetta, proprio accanto a lui, comparve il fantasma di Nance. «Non aver paura — disse Nance — lascia fare a me». Prese in mano le redini e lanciò — nella nebbia impenetrabile — i cavalli di gran galoppo. Lungo la strada senza bordi, attraverso le viuzze strette della città antica, Nance condusse la diligenza a gran velocità e si fermò — puntuale come un programma radio — alle 8 meno 5 in vicolo del Coniglio dinnanzi alla taverna del Cigno Nero. Tom si voltò commosso per ringraziarla, ma Nance era svanita.

Tornò altre volte ad aiutare quel primo amore che essa aveva abbandonato. Sul letto di morte, Tom raccomandò al figlio di ubbidirle e di lasciarle guidare i suoi cavalli ogni volta che Nance si fosse presentata lungo la «Grande Strada del Nord». E il figlio ubbidì.

Stava viaggiando una notte verso York con a bordo un gruppo di passeggeri, quando Nance comparve dinnanzi alla carrozza con aria minacciosa. Puntava un dito verso il passeggero dal volto sospetto che stava accanto al finestrino. Erano tempi in cui su queste strade i consigli dei fantasmi potevano tornare preziosi. Il figlio di Tom fermò la carrozza e col pretesto di una molla rotta tornò indietro. Giunto in un paesello fece scendere i passeggeri, chiuse il viaggiatore sospetto a chiave dentro un fienile e, caricata la diligenza di robusti giovanotti, riprese la strada. Fu alla svolta prossima al luogo del fantasma che la sua carrozza fu fermata da tre masnadieri mascherati i quali rimasero sorpresi di non trovare fra i passeggeri il loro compare. Trovarono invece botte in quantità e furono portati prigionieri a York, dove la forca provvide giustizia per la società umana e nuovi fantasmi per l'eterna battaglia della «Grande Strada del Nord».

### Il latrato della morte

Sulla strada dell'Ovest, quella che porta verso l'estremo limite della Cornovaglia su Bradmoor dove pascolano i ponies selvaggi e vagano indifesi i branchi dei cervi, lo spettro di sir Francis Drake, pirata di Elisabetta e vincitore della Armada Spagnuola, viaggia su una carrozza nera, tirata da cavalli decapitati e inseguita da un branco di cani latranti. Guai al cucciolo che ode il latrato di quei cani spettrali: perchè annunciano la morte vicina.

In questa terra che trasuda fantasmi da una storia ricca di sangue, di avventure, di pirati e di cavalieri, i cavalli decapitati che corrono per la campagna portando in sella fantasmi agitati, sono molti. E molte sono le mute dei cani che inseguono questi avventurieri fantastici. Discendono forse dalle cacce infernali di Wotan.

Ma quando il sole spunta dal mare del Nord, ritrova un paese calmo e silenzioso, dove i lattai vanno di casa in casa lasciando dinnanzi ad ogni porta le bottigliette bianche, i postini in divisa bleu viaggiano col sacco in spalla, come gli antichi pellegrini di Canterbury. Si spengono i calderoni delle grandi foreste e sulle brughiere e si riaccendono le ciminiere delle fabbriche, dei piroscafi e i treni riprendono a sbuffare. Lungo la «Grande Strada del Nord» scomparsi i fantasmi dei grassatori e dei loro nemici, tornano a passare in lunghe carovane gli autocarri a sedici ruote. E le aringhe affumicate sono servite sul tavolo del *breakfast*.

**Riccardo Aragno**

*VISITA ALLA TOMBA DEL BANDITO*

# Le cicale di Giuliano

***Cimitero da corsari, cella senza intonaco, tra la cambusa e la catacomba - L'equivoco del falso eroe, una fotografia e una ghirlanda - Un'arbitraria attribuzione poetica: A vui ca siti pòviri... - Di lui si tace non per omertà nè per paura, ma soltanto per noia***

(Dal nostro inviato speciale) Montelepre, agosto.

*Siccome il custode, che avevamo mandato a chiamare in paese, tardava a venire con le chiavi, scalammo il muro di cinta aggrappandoci a una grande anfora di pietra che si sgretolava fra le mani, saltammo sopra una tomba e incominciammo la visita. In verità, visita è un sostantivo troppo gentile per indicare il funebre giro, la perlustrazione dei sepolcri la perquisizione dei morti, chiamatela come volete, che l'amico di Palermo ed io «eseguimmo» sotto un sole spietato, alle due del pomeriggio, mentre intorno strillavano le cicale.*

*E strillavano con una voce così dura, con furia così ostinata che ne rimasi colpito, quasi che su quelle piante stente, arse dalla canicola, fossero venuti a posarsi non già degli insetti, ma degli spiriti maligni. «Sono le cicale di Giuliano: feroci e insensate come lui», disse l'amico, al quale premeva molto di togliere qualsiasi parvenza sentimentale alla nostra gita, che non si tramutasse per avventura in un pellegrinaggio assurdo. La «Necropoli monteleprina» si rivela del resto, nonostante il nome pomposo, come il luogo meno adatto alla pietà e alla reverenza. Più che un cimitero esso sembra un magazzino in abbandono, un [illegible] sciagurato dove tutto si accatasta e si logora da anni, senz'ordine nè pulizia; le cappelline cadono a pezzi, i sentieri sono ingombri di sassi e di arbusti, e lungo i muri si allineano le tombe dei meno poveri, certe squallide masse di cemento su cui i parenti, per risparmiare la spesa della lapide, hanno a mala pena segnato un cognome e una data.*

*Nel mezzo del campo si elevano i tumuli, stranamente gonfi di terra smossa, le croci divelte e sbilenche, qualche fiore gettato sulle zolle, come se tutti quei morti fossero stati sepolti in una notte da una gente in fuga. I nomi che si leggono qua e là confermano la sinistra impressione, anche se poi è vero che questi Pisciotta e Mannino e Cucinella e Terranova e Genovesi che dormono al sole, non ebbero mai nulla a che fare con la giustizia; e si tratta soltanto di vecchi, buoni morti di paese (c'è un Pisciotta sacerdote, c'è un Cucinella seppellito a spese del Comune in segno di gratitudine), di poveri nonni in una parola, ai quali la sorte ha almeno risparmiato la vergogna di vedersi oggi citati sui giornali, e magari confusi coi nipoti. Ma si capisce perchè, entrando in questo cimitero da corsari, la madre di Giuliano si senta gonfiare il petto di odio, e ne esca ogni volta con le labbra strette e gli occhi scintillanti. Qui non si prega ma s'impreca, e la vendetta, vien fatto di pensare, è la sola pianta che può verdeggiare su queste zolle neglette.*

### Realtà e leggenda

*Quando ormai disperiamo di trovare la tomba di Giuliano, e gli operai che lavorano di là dal muro ci seguono sospettosi con l'occhio, senza fiatare, ritorna Francesco, il ragazzo che avevamo spedito a Montelepre dal custode. Francesco va difilato in fondo al cimitero, nell'angolo più nascosto, e ci indica ciò che cerchiamo: una cella senza intonaco, chiusa da un cancellino di ferro, qualcosa tra la cambusa e la catacomba, nelle pareti della quale si aprono una ventina di loculi, due file contrapposte, troppi per uno spazio così angusto. Giuliano giace in una di queste tetre case, poco alta da terra, contraddistinta da due iniziali, «S. G.», incise rozzamente sul cemento fresco, e da una piccola fotografia, fermata con due chiodi.*

*E' un Giuliano «in borghese» ritratto in pieno sole, senza berretto nè stivali, la camicia bianca aperta sul collo, i pantaloni leggeri ma bene stirati; un giovanotto dall'aspetto sano e simpatico che sorride con naturalezza e che reca ancora in tutta la persona i segni delle cure materne. Un'istantanea insomma come se ne vedono nelle case dei contadini, infilate nei vetri d'una credenza per ricordo di una domenica in città o del servizio militare. Appoggiata al loculo sta purtroppo una grande corona che una comitiva di svizzeri, aderente a non si sa bene quale movimento o associazione («M.P.I.-Svizzera» è scritto sul nastro e nessuno ha potuto spiegarci di che si trattasse) ha portato sin qui nei giorni scorsi. I fiori sono ormai secchi ma nella semioscurità della cella séguita a brillare la dedica in lettere dorate. E' un passo del Vangelo di Giovanni: «Nessuno ha maggior amore di colui che dona la sua vita per i suoi amici».*

*Da un Giuliano in maniche di camicia, ignoto figlio di famiglia, a un Giuliano celeberrimo che è fatto parlare addirittura con le parole di Gesù agli Apostoli: sacrilega, idiota metamorfosi che avviene nel giro di sei, sette anni appena. L'atroce realtà e la paradossale leggenda che prendono nome dal «re di Montelepre» non potrebbero esser meglio compendiate che da questa fotografia e da questa ghirlanda, collocate l'una accanto all'altra.*

*Le cicale ripresero a strillare più rabbiose, l'ispezione alla Necropoli poteva dirsi conclusa. Per sciogliere la lingua a Francesco, che ci stava a guardare incuriosito senza arrischiare un commento, colsi un geranio caldo di sole e attraverso il cancellino lo lanciai verso la fotografia, badando che non ricadesse sulla corona degli svizzeri. Allora Francesco si ricordò di aver veduto una volta Turiddu, e cominciò a parlarmene speditamente, con quella imprecisione nei particolari ma con quell'interesse alle figure umane che lasciano nei ragazzi certe scene avventurose, dei film. Una sera tardi, dunque, Francesco, che suona il corno nella banda di Montelepre, provava insieme coi compagni, quasi tutti ragazzi come lui, quando uno entrò trafelato nella stanza che era a terreno e li avvertì che Turiddu era sceso in paese. I piccoli suonatori corsero in istrada, nessuno voleva perdersi lo spettacolo di un vero capobanda e Francesco, più fortunato, riuscì a intravvedere Giuliano: era in piedi, nell'ombra di una casa, e faceva dei gesti concitati con la mano.*

### Un'alzata di spalle

*Tutto qui, ma Francesco sapeva ben colorire la sua scena. Gli chiedemmo se era vero che una notte di Natale Turiddu aveva mandato in regalo ai bambini di Montelepre molti giocattoli, ma Francesco alzò le spalle e sorrise. Per strada incontrammo il custode del cimitero che saliva la rampa, affaticato. Nell'accettare la mancia, il vecchio mi strinse le mani con calore: «Lo avete visto Giuliano, eh?». «Sanno già della visita, dei fiori, del ragazzo, sanno tutto oramai», disse l'amico e indicò Montelepre lì sotto, le rocce, i campi, un pastore lontano. Sembrava irritato e mi sentii un po' complice, un po' favoreggiatore anch'io.*

*Corre per le campagne una canzoncina, di stile passatoresco, che viene attribuita a Giuliano. Dice: «Ju levu a chiddi ricchi. - A vui ca siti pòviri - campati 'ntra li stenti: - mangiati, stati allegri, - vi fazzu cumprimenti!». Si stenta a credere che questa graziosa poesiola sia del nostro magniloquente memorialista, così lontano dagli «uomini di libertà», come son chiamati in Sicilia gli uomini alla macchia, e coi quali è facile, direi che è naturale da sempre per un contadino, un pastore, una donna, un «picciotto» come Francesco venire in contatto, senza la coscienza di far male. Poverissima gente, cui nessun ricco o potente rivolge dei complimenti che non siano interessati, essa è portata a ravvisare nell'attività del bandito, finchè costui si mantiene dentro la linea tradizionale sua, una protesta sociale, quasi un pimento avventuroso alla squallida vita d'ogni giorno.*

### Turi Rapisarda

*Ma Giuliano tralignò, si corruppe presto. Ho visto la lettera che Turi Rapisarda, detto il «galantuomo» di Adrano, ha inviato tempo fa dal penitenziario a un giornalista di Catania che lo aveva interpellato a proposito della Portella della Ginestra. «L'uomo fuori legge — scrive Rapisarda — deve essere sempre apolitico. Un uomo, anche se è bandito, non ha diritto di uccidere». Questa era la regola degli «uomini di libertà» sul tipo di Rapisarda, che tra il 1915 e il '18 costrinse i disertori del suo paese a tornare alle armi, e che nel '20 poco mancò non diventasse deputato. Ad Adrano e in altri paesi furono raccolte allora migliaia di firme per appoggiare la sua candidatura, quattro giorni durarono i comizi in suo favore, nei quali si distinse un prete-sindaco, e fu organizzato un corteo con musiche, bandiere, luminarie, ritratti del bandito portati in trionfo, e cartelli come questo: «Saluto e gloria a Turi Rapisarda. I muli rubati mi ha fatto riavere».*

*Naturalmente, invece che alla Camera Turi finì in galera, ma con una serie di imputazioni che sono uno scherzo in confronto a quelle di Giuliano. Ora Turi eseguisce artistici lavoretti di paglia e spera nella grazia, mentre Turiddu giace in un loculo senza nome, e lascia dietro di sè una sudicia scia di delitti e di collusioni. La fortuna di Rapisarda fu, probabilmente, di chiudere la carriera nel 1922, evitando le seduzioni della politica, le conseguenze di una disfatta militare, le intrusioni dei turisti scrittori. Bandito fu e rimase, secondo l'accezione classica, questa direi, del termine. Vero figlio del secolo, elettricista e aviatore mancato, bandito al rotocalco, Giuliano invece è subito preso negli ingranaggi di un internazionalismo tradotto in dialetto siciliano, spropositato e aberrante. Siamo lontani dal rustico costume degli «uomini di libertà», che si travestivano da frati per accattare un pezzo di pane. Giuliano uccide il primo carabiniere con la pistola di un sergente polacco barattata per una pagnotta, ospita un capitano americano e un ammiraglio inglese che scrivono di lui, spedisce lettere a Truman, entra nella politica attraverso la guerriglia e nella guerriglia attraverso il separatismo, ossia per la porta più stretta e più ardua. Il separatismo, che fu per molti studenti e intellettuali un'idea, per molti malfattori costituì un alibi in previsione di un'amnistia.*

*Di qui nasce l'equivoco del «colonnello» Giuliano che al pari di molti falsi eroi moderni, da rotocalco, finisce poi ricattatore, trafficante di voti, vittima dei suoi stessi complicati disegni politico-finanziari, ed è ripagato col silenzio e col disprezzo da quei «cappeddi» della città e dei paesi, che lo blandirono. Quanto agli altri, ai poveri di campagna, non basta più a riscattarli l'immagine idealizzata di un bandito. Una lieta constatazione è che i giovani intellettuali siciliani di idee aperte e di animo onesto, non puntano affatto sull'esempio, sul fascino di Giuliano per rovesciare la vecchia impalcatura baronale. E se tacciono sul bandito morto, non è per omertà nè per paura, ma soltanto per noia.*

**Giorgio Vecchietti**

Anche l'alta moda si occupa dell'Oriente: ecco un modellino che ricorda antiche, ingioiellate figure bibliche

*IL LIBRO DEL GIORNO*

# Primavera a Trieste

La primavera del '45 rimarrà scolpita a segni indelebili nella memoria di ogni uomo della nostra generazione, dovunque si sia allora trovato: amarissima dolcezza della fine troppo a lungo attesa di uno spaventoso incubo, e un ricontarsi affannoso, uno struggente sogguardare i vuoti, e tuttavia un senso di meravigliosa leggerezza, anche se evidentemente provvisorio e precario. Ma a Trieste fu un'agonia: forse la più tragica esperienza di tutta la guerra. Ed è appunto la cronaca di quel periodo, cronaca asciutta, tratta dallo sviluppo delle scarne note di un diario, che Quarantotti Gambini ci presenta in *Primavera a Trieste* (Mondadori). Non è scritta da uomo di parte, nè vuol essere un atto di accusa contro nessuno. Tranne un atteggiamento ovviamente antislavo — e anche questo non in un senso di ristretto nazionalismo, ma per ragioni profonde di storia e di costume — con i suoi inevitabili riflessi nei riguardi del comunismo, sia quello dei seguaci di Tito, sia quello dei comunisti italiani allora osannanti al maresciallo iugoslavo e asserviti alla sua politica espansionistica, il tono generale è ispirato ad una seria volontà di comprendere, di far luce sulle oscure e aggrovigliate vicende di quella breve e lunghissima primavera, sugli errori e sulle colpe di tutte le parti, e di far testimonianza su quanto è stato allora a Trieste e in tutta l'Istria sofferto e sperimentato. Preziosissimo documento, dunque; che servirà molto agli storici futuri, e dovrebbe essere oggetto di attenta meditazione per tutti noi. Ma oltre all'interesse documentario, c'è in queste pagine una qualità letteraria che si inserisce in quelli che sono i caratteri dell'atmosfera triestina, da Italo Svevo a Hughes, e spiega lo sviluppo specifico della scrittura di Quarantotti Gambini. Scrittura, anche qui rifuggente dalle ridondanze ed espansioni retoriche, che parrebbero quasi suggerite dal tema stesso, e che per lo più frena gli impulsi emotivi in una espressione di austera pietà. Ed è una pietà che non trascura neppure i più odiati nemici: persino quell'esercito cencioso di partigiani titini penetrati in città fra il silenzio gelido della popolazione, illusi dalla promessa di un'accoglienza che fu invece sdegnata ripulsa; e quei ragazzi tedeschi affondati sui loro pontoni dagli aerei americani, quando già i loro comandi avevano capitolato ed essi si avviavano alla resa. Talune sfasature, quasi sbalzi di tonalità senza trapassi, o piuttosto uno squilibrio tra l'emozione suscitata dal dato grezzo della realtà e la costruzione letteraria, sono forse inevitabili in un resoconto dove palpitano brandelli vivi del cuore lacerato. Ma al di là delle lacerazioni, sussiste la fede incrollabile «nella capacità dello spirito di sanare le ferite aperte dalla realtà»: fede cioè, ancora e nonostante tutti gli errori e le incomprensioni, nel valore fondamentale ed indistruttibile dell'uomo.

* *

Ancora più esplicito in tal senso e sostenuto da una ricerca assai più coerente e approfondita delle ragioni filosofiche, storiche, morali e persino teologiche, di tanta sofferenza e di tanto male, è il volume di Eugenio Corti «I poveri Cristi» (Garzanti). Anche questo è racconto di un'esperienza di guerra, limitata nel tempo e nello spazio: le vicende di un ufficiale italiano, dopo l'8 settembre, attraverso la guerra combattuta nell'esercito regolare italiano a fianco delle truppe alleate. Vicende talora esaltanti, più spesso mortificate e dolorose, nel quadro delle condizioni psicologiche e materiali della vita italiana in quel periodo, e che appaiono intrecciate a discussioni tra compagni d'armi, riflessioni e ricordi. Le collega, come un sottilissimo filo, la storia di un amore ideale che si sbriciolerà poi al primo urto con la realtà, ma che è come un tema chiaro che trascorre attraverso il cumulo di tenebre e di sgomento che opprime ogni capitolo del libro, quasi ad indicare la soluzione del nodo ideologico, o piuttosto umano in larghissimo senso, di questo tragico frammento di storia dell'umanità. Forse la pretesa di voler tutto chiarire, siano problemi politici o morali, siano semplici rapporti fra uomini, tutti quanto mai complessi in quella caotica Italia dal '43 al '45, può apparire eccessiva, e spesso appesantisce alquanto l'andamento del discorso, sempre oscillante fra la nuda relazione dei fatti e il loro commento in chiave filosofica. Lo salva tuttavia la mirabile coerenza delle parti, e la profonda serietà delle intenzioni, che si traduce spesso in un vivido soffio di poesia.

**a. gr.**

# I "costumi" da spiaggia nella moda di quest'anno

*(Dal nostro inviato speciale)* Alassio, agosto.

Se considerati in riflesso alle donne giovani (o circa), i centri balneari si presentano sotto un duplice aspetto: utilitario e mondano. Il primo giova alla salute, o dovrebbe giovare: in ogni caso, è un piacere; il secondo è un piccolo elegante palcoscenico dove si recita, un po' per sè, un po' di più per gli altri (o le altre). A corredo, diciamo così del primo, bastano l'acqua, il sole e un lenzuolo di sabbia; per il secondo, oltre tutto ciò, occorre un bel costume da bagno. Un aspetto del bello è la originalità, e quest'anno non ne manca.

«Costume da bagno» è termine generico. Esso riguarda quel minimo indispensabile per tuffarsi nel mare ed uscirne quasi pudicamente; ma comprende pure l'eleganza da passeggio, ossia qualche cosa di più, ed allora, con maggiore precisione si chiama *insieme* da spiaggia, anzi *ensemble* perchè sembra che faccia più effetto.

Per andare *insieme*, bisogna almeno essere in due; nel caso nostro si arriva anche a cinque, e cioè: costume da bagno vero e proprio, pantaloni, blusa, cappello e borsetta. Le scarpe, non fanno parte del gruppo: sono appena invitate. Il costume da bagno vero e proprio tende, qua e là, a rioccupare qualche breve tratto della superficie nuda esposta gli anni scorsi, ma senza esagerare. Al dire dei tecnici, il nudo — soprattutto alle spalle — sarebbe tuttora al disotto della linea Plimsoll, termine di marineria americano il quale indica il massimo d'immersione consentito ad una nave senza pericolo di affondare. Infine, hanno pure scritto che «i vestiti sono una delle bugie delle donne e non tra le meno pericolose», sia dunque lodata la corsa alla sincerità. Temperano il nudo le bretelle, e anche no: infatti taluna, composte di due strisce a colore violentemente diverso, incrociandosi alla schiena, richiamano l'attenzione sulla parte che attraversano invece di celarla. Però, nella maggior parte dei casi, le bretelle sono considerate con disdegno: è maggior civetteria farne senza, e simbolo di più giovane età. Il costume da bagno vero e proprio può essere unito o con frattura centrale più o meno estesa. Il primo, favorito da una maggiore comodità, è usato largamente.

Fin qui, siamo al mare e sotto il sole. Ma, ecco, il mare non interessa più, il sole interessa di meno. Ci si allontana dalla spiaggia, ovvero si passeggia per i giardini dei grandi alberghi, là dove il mare viene a domicilio salendo sino alle piscine. Allora, il nudo scompare inghiottito dai pantaloni o ammantato dalla blusa. Questa può farlo ribalenare con l'aprirsi magari distrattamente ma ve ne sono di ermetiche, come certi pullover senza nemmeno una chiusura lampo o le bluse «palestiniane» che inguainano il pudore sino a tutto il collo, senza rischi di evasioni. I pantaloni, piuttosto lunghi o lunghissimi, si saldano verso le caviglie con fibbie alla marinara; essi preferiscono tinte unite, preferibilmente il rosso, il verde, il blu semplice e il blu reale. Le bluse non disdegnano le tinte unite, salvandosi dalla monotonia col rovesciarsi in altro colore, ma preferiscono lo stampato, o, come si dice in dialetto internazionale «*imprimé*». L'imprimeria si sbizzarrisce senza limiti. Non basta la varietà delle linee e dei fiori ma abbonda il disegno: ho visto, in una sola donna, i cavalli di San Marco, un albero di ciliege (con frutti), un aratro, una casetta alpina, una torre con orologio, uno sgabello, un'incudine, un mulino a vento, un gallo, un sifone di seltz e una scala per salire fino all'Orsa Maggiore. Il cappello è vasto, così risparmia l'ombrellino. Negli *insieme* studiati a laboratorio, esso è di stoffa e si compone di due parti: la calotta e la falda. La calotta è dello stesso colore del costume da bagno, la falda è libera. Negli *insieme* messi insieme alla meglio, il cappello è di paglia e, solitamente, ad intonazione coreana che, secondo i casi, permette alle varie testine di essere deliziose a guardare o graziosamente ridicole. La borsetta, per lo più di paglia, non meriterebbe il diminutivo di borsa, tant'è voluminosa. Il suo colore s'intona all'insieme, ed ha capacità d'inghiottirlo tutto a smobilitazione avvenuta.

Gli *insieme* che partono da sartorie vanno per le spiagge del mondo con un nome di battesimo più o meno complesso: pantaloni di gabardine nocciola e blusa verde fanno «gitana»; un po' di bianco a macchie verdi «è desiderio di mezzanotte»; sfondo nocciola con due snelli palmizi piegati dal vento l'un verso l'altro è «nostalgia di jeep» che, se non vi piace, può anche diventare «nostalgia delle piramidi».

**a. a.**

# Gli approvvigionamenti delle materie prime

*Confortante bilancio del 1° semestre '51*

Roma, 10 agosto.

Si fa un gran discorrere attorno alla necessità di acquisti di Stato, in ispecie per le materie prime essenziali alla vita del Paese; sicchè i più ora credono vuoti i nostri magazzini ed insufficientemente riforniti persino i normali cicli di produzione.

Convinzione del tutto opposta si può trarre però consultando i dati offerti ieri dall'*Istituto centrale di statistica* e riguardanti le nostre importazioni, durante il primo semestre 1951. E' ben vero che seguendo queste cifre, si bada ad un solo aspetto del problema: cioè ai nostri rifornimenti, e non ai consumi od alle vendite oltre frontiera. Ma si sa, d'altro lato, che gli impieghi di materie prime all'interno sono poco aumentati in rapporto allo scorso anno: nei casi più favorevoli in misura non superiore al 10%. E che, d'altro lato, le esportazioni — durante il primo semestre '51 — furono all'incirca pari a quelle del corrispondente semestre del '50. Onde gli elementi statistici riguardanti le importazioni mantengono il loro pieno significato.

Uno sguardo dapprima ai nostri rifornimenti di risorse energetiche.

IMPORTAZIONI DI RISORSE ENERGETICHE
Migliaia di tonnellate

| Primo semestre | 1951 | 1950 |
|---|---|---|
| Carbone fossile | 5064 | 4288 |
| Olii minerali grezzi e residuati | 3664 | 2273 |

Le due voci principali riguardanti la nostra economia dell'energia mostrano tutt'e due un incremento considerevole: che per gli olii grezzi sfiora il 50 %. Se si aggiunge che pure l'annata idrologica fu durante il '51 favorevolissima, la produzione di metano superiore ad ogni speranza, si spiega come l'indice Edison, riguardante la disponibilità di energia, abbia raggiunto negli ultimi mesi valori assai alti: 140, all'incirca, su base '38. Ciò permette di considerare con qualche serenità l'immediato futuro, nonostante la crisi nei rifornimenti carboniferi europei, che è annunciata per i prossimi mesi dalla Commissione economica di Ginevra.

Il quadro non è molto diverso per quanto riguarda i rifornimenti dell'industria metallurgica.

IMPORTAZIONE DI MATERIE PRIME PER L'INDUSTRIA METALLURGICA
Migliaia di tonnellate

| Primo semestre | 1951 | 1950 |
|---|---|---|
| Rottami di ferro, ghisa e acciaio | 279 | 335 |
| Ferro, ghisa, acciaio grezzo e semilavorato | 377 | 437 |
| Rame e sue leghe | 31 | 41 |
| Stagno e sue leghe | 1.1 | 1.2 |

Le importazioni di minerali oppure di piombo, zinco e alluminio metallico hanno, per il nostro Paese, poca importanza, poichè la produzione all'interno è sufficiente a coprire il fabbisogno nazionale; ed alimenta anzi una discreta corrente all'esportazione. Ma devesi senza dubbio ai maggiori acquisti all'estero di rottami ferrosi (oltre che di combustibile) se la nostra siderurgia, durante il primo semestre del '51 ha prodotto il quantitativo eccezionalmente elevato di 1 milione e mezzo di tonnellate, superando di 320 mila tonnellate il corrispondente dato per l'anno scorso.

E gli approvvigionamenti tessili? Anche in questo caso, nonostante le molte ragionevoli esitazioni dei produttori, nell'acquistare — a prezzi giudicati troppo elevati — non sembra che le cifre riguardanti le importazioni giustifichino il pessimismo diffuso qua e là.

IMPORTAZIONE DI MATERIE PRIME PER L'INDUSTRIA TESSILE
Migliaia di tonnellate

| Primo semestre | 1951 | 1950 |
|---|---|---|
| Cellulosa per fibre artificiali | 33,8 | 28,4 |
| Lane sudicie | 28,5 | 24,5 |
| Cotone e cascami di cotone | 106.8 | 106.6 |
| Canapa, lino e juta | 41.7 | 22.2 |

Senza dubbio, in questo caso, gli incrementi negli acquisti — ove si possono notare — sono relativamente modesti, in rapporto allo scorso anno, se si fa eccezione per la juta. Ma le ultime notizie, ad esempio sull'andamento del raccolto di cotone americano, giustificano la riservatezza dei nostri operatori. Ed assicurano che non sarà difficile acquistare domani ciò che ieri non si è comperato all'estero.

m. f.

## I morti superano i nati in Piemonte nel 1° semestre '51

Roma, 10 agosto.

Risulta all'Istituto Centrale di Statistica che nelle seguenti regioni italiane il numero dei nati vivi, durante il primo semestre del 1951, ha superato quello dei morti nella misura e con la percentuale appresso indicate.

In Lombardia i morti sono stati 36.813, mentre i nuovi nati vivi sono stati 48.465; Valle d'Aosta, rispettivamente 683 e 797; Trentino - Alto Adige 4294 e 6594; Veneto 20.142 e 33.594; Friuli - Venezia Giulia 5822 e 6190; Emilia - Romagna 17.760 e 24.181; Toscana 17.360 e 20.711; Umbria 3965 e 6684; Lazio 14.928 e 30.374; Abruzzi e Molise 8738 e 16.863; Campania 21.954 e 54.437; Puglia 17.203 e 43.316; Basilicata 3514 e 8143; Calabria 9728 e 28.646; Sicilia 23.773 e 52.112; Sardegna 5897 e 16.386.

Nel detto semestre, invece, in Piemonte i morti sono stati 24.909 ed i nuovi nati vivi 19.625, con una differenza in meno di questi su quelli di 5285 unità, pari ad una diminuzione della popolazione del 21,2%; e nella Liguria, rispettivamente, 9290 e 7927 (14,7 per cento). Sempre nel detto semestre, in tutta l'Italia si sono avuti: morti 253.209; nati vivi 436.775.

# 4 morti e 12 feriti in sciagure stradali

Salerno, 10 agosto.

A Eboli un autopullman della S.I.T.A. proveniente da Campania investiva in pieno, uccidendola, la piccola Raffaella Caponigro, di sei anni.

Napoli, 10 agosto.

Un grave incidente stradale si è avuto a deplorare a Capodichino: un ragazzo dell'apparente età di quindici anni, non ancora identificato, mentre percorreva in bicicletta via Caserta, veniva investito, per cause non accertate, da un pullman delle tranvie provinciali, proveniente in senso inverso. L'infelice ragazzo, orribilmente sfracellato dalle ruote del pesante automezzo, decedeva.

Modena, 10 agosto.

Un giovane motociclista, il diciassettenne Umberto Botti, è rimasto ucciso oggi a Sassuolo in uno scontro stradale. Il Botti procedeva a notevole velocità su un motoscooter allorchè una «topolino» gli si parava improvvisamente dinanzi ed egli finiva a terra riportando la frattura della base cranica.

Rovigo, 10 agosto.

Un camion carico di merci della Seap di Mantova, mentre percorreva l'argine del Po in località Chiavica di Calto, causa lo scoppio di un pneumatico, precipitava dall'argine sfasciandosi. Tre persone riportavano ferite e contusioni multiple in varie parti del corpo.

Lecco, 10 agosto.

In uno scontro avvenuto nel pomeriggio, verso le 16, sulla statale di Milano, alla periferia di Lecco, tra un'automobile recante a bordo cinque milanesi e un camion, che stava facendo manovra, si sono avuti cinque feriti di cui tre gravi, cioè tutti i viaggiatori dell'automobile che era guidata dall'impiegato Giuliano Rossi, di 23 anni, residente a Milano, in via Tolmezzo 11, il quale ha riportato le ferite più gravi. Gli altri viaggiatori feriti sono: Dante Rossi di anni 58, piazzista; l'industriale Giuseppe Rossi, di 53; la casalinga Letizia Rossi di 58; l'impiegato Luigi Lanfranchi, di 65 anni. I tre Rossi, Giuseppe, Dante e Giuliano, sono in gravi condizioni.

Cuneo, 10 agosto.

In Barge, all'incrocio di viale Mazzini con via Garibaldi, una motocicletta pilotata da Clemente Martina, di 44 anni, da Luserna San Giovanni, fuochista, con sul sellino posteriore la signorina Iolanda Bellina da Bibiana, si scontrava con una lambretta guidata da Giovanni Ardusso, di 47 anni, di Barge, sulla quale viaggiava anche lo scolaro Fulvio Rossetto, di 8 anni, pure di Barge. Nell'urto il Martina riportava gravi lesioni in varie parti, per cui decedeva poco dopo nell'ospedale di Barge. L'Ardusso riportava ferite leggere e il Rossetto la frattura del femore, della gamba e del piede destro, nonchè ferite al capo.

In località Ponte della Madonnina di Mondovì, Antonio Moio, di anni 35, mentre transitava a bordo di una motocicletta andava a sbattere contro un motoscooter 150 guidato da Tommaso Gallo, di 22 anni, di Mondovì. Nel violento urto entrambi riportavano gravi lesioni e il Gallo presenta anche fenomeni di commozione cerebrale.

# CRONACHE DELLO SPORT

UN'INTERVISTA COL PRESIDENTE DELLA JUVENTUS

## Troppo presto l'inglese Carver ha imparato la lingua italiana

(Dal nostro inviato speciale)

Cap d'Antibes, 10 agosto.

*Bonifaci non andrà alla Juventus a causa dei suoi obblighi militari. Non è escluso che se ne riparli l'anno prossimo. Se il Nizza lo lascerà libero, sarà soltanto per cederlo alla grande squadra italiana.*

*Questo ha dichiarato questa sera l'avv. Gianni Agnelli, nel corso di una intervista. Non è stato facile raggiungere il presidente dei bianco-neri. L'affollamento di macchine, prima di tutto. Nella Costa Azzurra non sono saturi solamente gli alberghi, ma anche le strade. Dal confine di Ponte San Luigi andando avanti fino a Nizza e a Juan-les-Pins è come passare in piazza Castello a mezzogiorno. Macchine, macchine, ancora macchine e migliaia di tende piantate ai bordi della strada. (Beati i campeggiatori, essi sanno almeno dove dormire questa sera).*

*La villa del dirigente bianco-nero è poi nascosta nella pineta, nel bel mezzo del Capo che Antibes protende con elegante decisione verso il mare. Raggiunto in un'ora decisamente inopportuna, Gianni Agnelli ha egualmente accettato l'intervista. Prima però ha chiesto se avevamo i giornali italiani di stamane, per vedere i commenti alle dichiarazioni dell'allenatore Carver, dichiarazioni, come si ricorderà, piuttosto aspre verso alcuni esponenti della Juventus.*

*— L'avevo raccomandato a mister di non imparare l'italiano — ha detto Agnelli. — Purtroppo in un anno egli ha fatto troppi progressi nella nostra lingua.*

*Dopo di avere chiesto informazioni sul genere dell'articolo apparso sul foglio sportivo milanese a proposito dell'allenatore bianco-nero, il presidente della Juventus ha aggiunto testualmente:*

*— Bisognerà aspettare che Carver ritorni a Torino. Presto rientrerò anch'io e parlerò con lui e con gli altri dirigenti. Se quanto è scritto sul trainer risponde a verità...*

*— Ci sarà un cambio di allenatore?*

*— Non è il caso di anticipare i tempi, certo con uno stato d'animo, quale risulta dalla intervista incriminata, non è possibile incominciare il campionato.*

*— Molti punti delle dichiarazioni fatte a Viareggio dal tecnico della squadra potrebbero essere confutate — ha continuato il presidente. — Posso fare due rilievi: nel pezzo «incriminato» si rimpiange il mancato acquisto di Lorenzi; ma chi l'avrebbe ceduto alla Juventus? A proposito di Corradi si osserva pure che alcuni acquisti di rincalzo sono stati compiuti al di fuori dell'allenatore; ma gli incaricati di tale settore sono Rosetta ed altri. Decisamente Carver è un ottimo tecnico ma un poco abile politico...*

*Da Viareggio a Cap d'Antibes è scoccata una grossa scintilla. Per ora il presidente della Juventus si è limitato a parlarne con uno dei «vice» il geom. Monateri nella conversazione telefonica avuta oggi. Il resto si vedrà. Non ci sarebbe da sorprendersi se accanto all'allenatore la direzione mettesse un uomo di fiducia — Combi — oppure una commissione tecnica — Combi Giordanetti e un terzo membro. L'ultima assemblea dei bianco-neri aveva, del resto, espresso un desiderio in tal senso.*

*Circa l'«affaire Bonifaci», come direbbero qui, dalle dichiarazioni dei presidenti della Juventus e del Nizza risulta che esso è sfumato sotto l'imperio di quella cartolina di leva, che il 2 aprile 1952 piomberà sulle spalle del giovane, considerato da molti il miglior calciatore francese. Egli sarà probabilmente destinato a un reparto di stanza a Villefranche, a una diecina di chilometri da Nizza, e per un anno non si penserà al trasferimento e, tanto meno, a scambi con chicchessia. La notizia di trattative del genere — sorta da un colloquio avuto dall'avv. Agnelli col sig. Surtegna, presidente del Nizza — ha suscitato dunque molto rumore per nulla, o, meglio, molto rumore in anticipo. Bonifaci ha vent'anni e può aspettare. La Juventus anche.*

p. b.

## Bartali e Astrua iscritti alla «Tre Valli» varesine

Varese, 10 agosto.

Il numero degli iscritti al Trofeo ciclistico Bligra di lunedì prossimo ha raggiunto oggi la cifra massima di ottanta corridori; pertanto i quadri della gara per dilettanti sono ormai al gran completo.

Per la «Tre Valli» che si svolgerà martedì 14 agosto e che metterà alla prova i corridori professionisti, sono pervenute oggi alla Società organizzativa «Binda» le iscrizioni di Bartali, Corrieri, Vincenzo e Vittorio Rossello, Astrua e Ausenda. Ieri giunse la conferma ufficiale della partecipazione di Coppi.

Un nuovo violento temporale non ha permesso ai corridori dilettanti convocati d'ufficio dall'Unione Velocipedistica Italiana la effettuazione del programma d'allenamento.

Come noto le due gare di lunedì e martedì serviranno di selezione per decidere le squadre italiane che gareggeranno negli imminenti campionati mondiali di ciclismo su strada.

Ecco l'elenco delle più importanti iscrizioni alla corsa di martedì per professionisti: Magni Fiorenzo, Biagioni, Logli, Bini, Maggini Luciano, Maggini Sergio, Canola, Pezzi, Padovan, Bartolozzi, Brasola Elio, Brasola Annibale, Barozzi, Kubler, Rossi Giovanni, Crociterri, Van Steenbergen, Isotti, Frosini, Pagliazzi, Zampieri, Zanazzi Renzo, Leoni Adolfo, Fornara, Salimbeni, Giudici, Fondelli, Bresci, Fazio Mario, Bevilacqua, De Santi, Martini, Coppi, Carrea, Milano, Crippa, Conte, Petrucci, Seghezzi, Pasquini, De Zan, Ausenda, Rossi Dino, Castellucci, Baroni, Pasotti, Moresco, Astrua, Bartali, Corrieri, Ausenda, Rossello Vincenzo, Rossello Vittorio, Cioffi. Complessivamente gli iscritti alla «Tre Valli» sono 94 tra corridori professionisti e indipendenti.

## Gli atleti tedeschi vincitori in Svezia 112 a 100

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 10 agosto.

L'incontro di atletica leggera tra le squadre nazionali maschili della Svezia e della Germania si è concluso oggi allo stadio principale di Stoccolma, davanti a 20 mila spettatori, col successo degli atleti tedeschi per 112 punti a 100. La giornata era calda e la pista in discrete condizioni. Ieri sera, al termine del primo turno di gare, la Germania conduceva per 60 a 46.

Ecco i risultati di oggi: corsa di metri 400 con ostacoli: 1. R. Larsson (Svezia), in 52" e 6; 2. Sallen (Germania) 53"9; 3. Kohlhoff (G.) 54"; 4. Johansson (Svezia) 54"8.

Corsa metri 200: 1. Kraus (G.) in 21"6; 2. Zandt (G.) 22"1; 3. Branstrom (S.) 22"4; 4. Andersson (S.) 22"5.

Salto triplo: 1. Norman (S.) m. 14,72; 2. Martinsson (S.) 14,62; 3. Trozowski (G.) m. 14,38; 4. Bodenhagen (G.) 14,19.

Corsa m. 3000 con ostacoli di siepi: 1. Gude (G.) in 9' e 3" (nuovo record tedesco); 2. 1. Eriksson (S.) 9'15"8; 3. Sjoertrand (S.) 9'24"; 4. Kynast (Germania) 9'29"8.

Corsa m. 1500: 1. Aberg (S.) in 3'54"2; 2. Landquist (S.) 3'55"8; 3. Lueg (G.) 3'57"8; 4. Kluge (G.) 4'3".

Lancio del giavellotto: 1. Berglund (S.) m. 71,31; 2. Eriksson (S.) 70,36; 3. Schmid (G.) 59,95; 4. Sick (G.) 59,52.

Corsa km. 10: 1. Schade (G.) in 29'55"4 (nuovo record tedesco, primato precedente: 30'6"6); 2. Nyaltroem (S.) 30'38"4; 3. Müller (G.) 31'4"2; 4. E. Karlsson (S.) 31'13".

Lancio del martello: 1. Storch (G.) m. 58,69; 2. Wolf (G.) 54,90; 3. Ringstroem (S.) 53,45; 4. Eriksson (S.) 53,05.

Salto con l'asta: 1. Lundberg (S.) m. 4,25; 2. Schneider (G.) 4,20; 3. Allard (S.); 4. Stürk (G.) 3,70.

Staffetta m. 400x4: 1. Germania (Clevo, Geister, Haas, Hupperts) in 3'12"8; 2. Svezia (Brannstrom, Ekfeldt, Larsson, Wolfbrandt) 3'14"2.

l. b.

## In progetto a Torino un circuito automobilistico

Il Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Torino ha deliberato di far svolgere nel prossimo anno nei viali del Valentino un Gran Premio automobilistico per vetture da corsa di «formula 1» (macchine fino a 1500 cmc. con compressore o fino a 4500 cmc. senza compressore) ed una gara per vetture sport fino a 750 cmc. La data desiderata sarebbe compresa nella seconda quindicina del maggio 1952 ed in tal senso è stata avanzata richiesta alla Federazione internazionale.

ULTIME NOVITÀ AL TORINO

## Gremese ceduto al Genoa e Cuscela al Legnano

Rosèn in lista - Acquistati Farina Cavigioli e Manzardo

La direzione del Torino ha annunciato ieri sera l'acquisto del terzino sinistro Farina dell'Udinese, di Manzardo, ala ambidestra già in forza all'Inter e di Cavigioli, anche lui estrema destra o sinistra già tesserato per la Pro Patria. Sono questi i tre nomi nuovi che i dirigenti granata sono riusciti ad avere proprio alla scadenza del termine regolamentare per la compra-vendita dei calciatori. E vengono annunciati, sempre dalla segreteria di via Alfieri, gli ultimi partenti: Gremese andrà al Genoa, Cuscela si trasferirà a Legnano e Tosolini giocherà nel Mantova. Anche Rosèn è stato incluso nelle liste di trasferimento, ma non si conosce ancora la sua destinazione.

Giuseppe Farina è nato a Recanati il 7 aprile del 1927: iniziò la carriera di giocatore come ala sinistra nel Chieti da dove passò all'Udinese nella stagione '49-'50, giocando però come terzino. Manzardo Nereo ha venticinque anni; è nato a Lugo di Vicenza e cominciò a giocare a Lugo di Romagna come ala destra; passò al Legnano e di qui all'Inter nella stagione scorsa. Cavigioli, ventisei anni, è cresciuto come calciatore nello Sparta di Novara, passò poi all'A. C. Novara ed andò nell'immediato dopo guerra alla Pro Patria. Un fortuito incidente di gioco non gli permise di entrare in squadra nella scorsa stagione, ma ora è guarito e pronto a riprendere il suo posto di ala destra o sinistra.

Da un esame dei quadri della squadra granata balza evidente un notevole rafforzamento del settore difensivo e di mediana, con tre uomini nuovi — Della Fontana, Farina e Pozzi —; l'attacco lamenta invece qualche ruolo vacante di titolare, il mezzo destro ed il centro avanti. Comunque la Direzione torinese ha la possibilità di ingaggiare ancora due stranieri, dato che attualmente risulta in forza il solo Hjalmarsson. E' probabile che proprio dall'estero debbano venire i due giocatori mancanti.

I quadri della società bergamasca per il prossimo campionato sono pertanto i seguenti: portieri: Albani e Cattaneo; terzini: Dal Monte, Gariboldi, Rota, Roncoli; mediani: Malinverni, Saccavino, Cadè, Angeleri, Allevi; avanti: Santagostino, Hansen, Jeppson, Soerensen, Cergoli, Goldaniga, Conca, Rota e Personeni.

## Angeleri resta all'Atalanta e Mariani passa all'Udinese

Bergamo, 10 agosto.

L'ala destra Mariani dell'Atalanta, per la quale erano state avviate trattative con la Roma, è invece passata all'Udinese. Il contratto è stato perfezionato ieri a Bergamo, e l'Atalanta ha percepito una somma che si aggira sui 32 milioni. Mariani, nell'Udinese, sarà titolare del posto di mezz'ala destra. Altri movimenti di giocatori dell'Atalanta: Galimberti che ha guidato l'anno scorso l'attacco dell'Olimpia di Caravaggio nel campionato di promozione, è stato ceduto in prestito per un'altra stagione alla stessa Olimpia; Rampinelli, mediano dell'Olimpia, è rientrato nei quadri atalantini. Si conferma che Angeleri resterà all'Atalanta. Cadono quindi le varie voci di cessione del giocatore.

## Oppezzo alla Sampdoria

Novara, 10 agosto.

Si sono concluse questa sera le trattative fra il Novara e la Sampdoria per il passaggio ai blu-cerchiati liguri del mediano sinistro Oppezzo. Il giocatore raggiungerà immediatamente i suoi nuovi compagni a Cuneo. La direzione del Novara comunica, intanto, di aver perfezionato l'ingaggio della mezz'ala sinistra Janda, proveniente dalla Fiorentina; altra mezz'ala acquistata dai novaresi è Della Casa, già del Messina.

## Le atlete svizzere per l'incontro di Winterthur

Milano, 10 agosto.

Domattina partirà da Milano la squadra italiana femminile di atletica leggera che domenica prossima gareggerà a Winterthur contro la nazionale svizzera.

Faranno parte della comitiva le atlete Bergamini, Cesarini, Greppi, Jandau, Musso e Marisa Russi per le gare di velocità, Heraig per gli ostacoli (assieme alla Musso), Jannoni, Palmesino, Pierucci e Pinto per i salti e Cordiale, Turci, Notabandi e Alda Rossi per i lanci.

L'incontro non si prospetta difficile per la rappresentativa italiana, anche se la Svizzera, che non è mai stata troppo forte in questo campo, ha compiuto negli ultimi tempi alcuni notevoli progressi.

Ecco i nomi delle atlete elvetiche, con accanto i risultati migliori, ottenuti quest'anno: metri 100: Pretot (12" e 8 primato stagionale), von Gunten Ruth; m. 200: Bernard (27"6), Schenk (27"4); m. 80 con ostacoli: Meyer (12"7), Heusser (12"7); quest'ultima atleta è indisposta e forse non potrà gareggiare domenica; salto in alto: Bolliger (m. 1,45) e Boghard; salto in lungo: Lehmann (m. 5,18), Zbinden; getto del peso: Bolliger (m. 11,81), Baghard; lancio del disco: Bolliger (m. 36,29), Gradel; lancio del giavellotto: Kehler (m. 34,36), Berner; staffetta 4x100 m.: Bolliger, Prettot, Vally e Lehmann.

Il **Milan** ha ceduto al Palermo per una cifra aggirantesi sui diciotto milioni il terzino Foglia ed il mediano De Grandi.

**A Bari la 3a prova** del campionato nazionale velico per imbarcazioni del tipo «dinghi» è stata vinta da De Luca (Campania); 2. Moschioni (Lombardia); 3. Campisi (Sicilia). De Luca è 1° nella classifica finale e vince il campionato italiano 1951.

## Iniziati a Pallanza i campionati remieri

Pallanza, 10 agosto.

Si aspettava il sole, stamane; invece un cielo grigio ha offuscato lo scenario del golfo Borromeo e la pioggia ha preso a cadere, poco dopo le nove, mentre un vento di tramontana sollevava onde non impetuose ma sempre tali da rendere difficili le condizioni del lago. Le condizioni atmosferiche si sono mantenute pessime fino alle 16, poi si è avuta una schiarita e il vento è cessato. Con oltre un'ora di ritardo hanno quindi avuto inizio i campionati davanti ad un pubblico numeroso ed entusiasta. Ecco i risultati delle gare odierne:

**Eliminatorie campionati seniores**: Due di punta con timoniere: 1. Canottieri Libertas di Capodistria 8'2"3; 2. Canottieri Sebino di Lovere 8'21"3.

Singolo: 1. Canottieri Milano (Bergamini Silvio) 7'26"2; 2. Ginnastica Triestina (Ustolin Mario) 8' e 31".

Due di punta senza timoniere: 1. C.R.A.L. Redaelli di Milano 8'0"2; 2. Canottieri Timavo di Monfalcone 8'24"1.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Sebino di Lovere 7'8"2; 2. Querini di Venezia 7'17"2.

Otto vogatori di punta con timoniere: 1. Canottieri Lario di Como 6'41"4; 2. Canottieri Varese 6'47"2.

**Gare per i campionati juniores**: Quattro di punta con timoniere: 1. Canottieri Bissolati di Cremona 7'21"; 2. Canottieri Bucintoro di Venezia 7'31"3; 3. Canottieri Sile di Treviso 7'33"; 4. Canottieri Vittorino da Feltre di Piacenza; 5. Moto Guzzi di Mandello del Lario; 6. Nazario Sauro di Trieste. La Canottieri Adda si è fermata a metà gara.

Due di punta senza timoniere: 1. Canottieri Baldesio di Cremona 8'15"; 2. Canottieri Varese 8'22"; 3. Ginnastica Triestina 8'24"1; 4. Circolo Aniene Barese; 5. C.R.A.L. Ferroviario di Venezia.

Due di punta con timoniere: 1. Canottieri Bucintoro di Venezia 8'35"; 2. Canottieri Firenze 8'38"4; 3. C.R.A.L. Ferroviario di Trieste 9'6"1; 4. Canottieri Olona di Milano.

Singolo: 1. Canottieri Padova (Cavallini) 8'25"1; 2. Canottieri Burgo di Corsico (Piffero) 8'38"4; 3. Canottieri Tirrenia di Roma (Bellocampi) 8'43"; 4. Canottieri Sebino di Lovere (Macario); 5. Canottieri Baldesio di Cremona (Sacchi); 6. G. S. Fiat di Torino (Vecchioni) 9'3"2.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Olona di Milano 7'27"3; 2. Nazario Sauro di Trieste 7'41"8; 3. Burgo di Corsico 7'51"2; 4. Canottieri Lecco 8'7"1.

Due di coppia: 1. Canottieri Aniene di Roma 7'36"4; 2. Canottieri Posillipo di Napoli 7'40"1; 3. C.R.A.L. Ferroviario di Trieste 7'46"4; 4. Esperia di Torino in 7'51"4.

Otto di punta con timoniere: 1. Bucintoro di Venezia 6'39"; 2. Canottieri Timavo di Monfalcone 6'42"; 3. Saturnia di Trieste 6'46"; 4. Ilva di Napoli; 5. Canottieri Pallanza; 6. Società canottieri Milano; 7. Canottieri Esperia di Torino 7'0"3.

Domani, seconda giornata dei campionati, verranno disputati i recuperi della categoria seniores e il campionato allievi.

**Stradlina** (imbarcazione: Meroper) ha vinto ieri la quarta prova del campionato velico europeo, categoria «stelle», che sta svolgendosi a Napoli; egli è primo in classifica generale, con 73 punti; 2. Fischer (Germania) su Paka, con p. 62; 3. Brynner (Svizzera) su Ali Babà, p. 57.

**La 3a tappa** (La Roche sur Yon-Nantes, km. 216) del Giro ciclistico dell'Ovest, è stata vinta da Roger Chupin in 5 ore 52'30"; 2. Pronzet, 3. Sforacchi. In classifica generale resta: 1. Van Steenbergen; 2. Prouzet, a 7"; 3. Audet.

UN'ALTRA MINACCIA

# Il petrolio dell'Iraq

## Sotto la pressione nazionalista si sta maturando anche qui una situazione analoga a quella persiana, e che potrebbe precipitare un giorno o l'altro

Il frastuono sollevato dalla vicenda dei petroli persiani ha soffocato un rumore analogo che da qualche mese si leva da un'altra zona petrolifera, confinante con la Persia: l'Iraq. Con un impressionante parallelismo di sviluppi, sebbene in sordina, sta qui maturando una situazione tanto simile a quella persiana, che non ci sarebbe affatto da stupire se dovessimo, in un futuro più o meno lontano, assistere al clamoroso erompere d'una questione irakena. Per non essere colti del tutto di sorpresa non sarà quindi inutile vedere come si prospettano i termini essenziali di tale questione, più complicata ancora di quella persiana, poichè essa coinvolge, oltre a giganteschi interessi finanziari, oltre ad una fonte di rifornimento sempre più vitale per l'Inghilterra, anche tutto il delicato problema dell'equilibrio e della difesa del Medio Oriente, nonchè i problemi del nazionalismo arabo e delle rivalità fra gli Stati e i sovrani arabi, e infine, come se tutto ciò non bastasse, anche il problema della latente, ma sorda rivalità anglo-americana per i petroli del Medio Oriente.

Vediamo un po' di dipanare così intricata matassa. Per trovare il bandolo occorre rifarsi un momento alle origini remote. Dopo la prima guerra mondiale gli inglesi, che già da tempo sfruttavano il petrolio persiano, tramite la *Anglo-Iranian*, divennero praticamente padroni del Medio Oriente. Pensarono bene allora di assicurarsi il monopolio anche dei petroli di quella zona, nella quale erano stati ritrovati dei giacimenti cospicui. Ma questa volta dovettero fare i conti con altri Paesi, la Francia e gli Stati Uniti, i quali, per diversi motivi, potevano vantare anch'essi dei diritti sui detti petroli. In seguito a laboriose trattative si giunse alfine, nel '28, ad un accordo che segna l'atto di nascita dell'*Iraq Petroleum Company* - I.P.C. -. Questa sorse con un capitale azionario spettante per il 5% al misterioso e potente finanziere armeno Gulbenkian e suddiviso per il restante 95%, in parti eguali, fra una società inglese (che era poi la stessa *Anglo-Iranian*), una francese, una americana e una anglo-olandese, la *Royal Dutch Shell*.

I partecipanti all'accordo tracciarono poi sulla carta una bella linea rossa intorno alla zona contestata (cioè l'Iraq e i territori contermini) e stabilirono, col cosiddetto *Red Line Agreement*, che entro il sacro recinto lo sfruttamento delle risorse petrolifere fosse vietato a chiunque all'infuori dell'I.P.C. Gli inglesi, controllando con *Anglo-Iranian*, *Royal Dutch* e Gulbenkian (suddito britannico) poco più di metà delle azioni, ritennero che il giuoco fosse fatto: bastava da una parte tenere bassa la produzione irakena e dall'altra evitare ogni nuovo sfruttamento nel rimanente della regione e il monopolio dell'*Anglo-Iranian* era salvo. E per lungo tempo gli eventi diedero ragione al loro calcolo: la produzione irakena si aggirò annualmente, sino al '49, sui 4,5 milioni di tonnellate, contro ai 27 milioni raggiunti, sempre nel '49, da quella persiana. Così l'Iraq, pur possedendo più del 6% delle riserve mondiali petrolifere accertate, contribuiva alla produzione mondiale complessiva solo per l'uno per per cento.

In questi ultimi anni però le cose sono rapidamente cambiate, e cambiate in peggio per gli inglesi e l'*Anglo-Iranian*. Cominciarono gli americani, poco prima della guerra, a far zampillare petrolio, a fiotti sempre più densi, dalle aride sabbie d'Arabia. Quel ch'è peggio, gli americani, pur di ottenere il loro scopo, non esitarono a coprire d'oro Ibn Saud e gli sceicchi delle Bahrein e di Kuwait, concedendo loro *royalties* (cioè diritti di sovranità, un tanto a gallone estratto) veramente da *Mille e una notte*; e non esitarono neppure a far leva sui sentimenti di profonda avversione di Ibn Saud verso i sovrani hascemiti dell'Iraq e della Transgiordania, pupilli dell'Inghilterra. Ci si mise poi di mezzo la lotta tra arabi ed ebrei, con la conseguente interruzione del braccio della *pipe-line* che dai pozzi intorno a Mossul porta a Haifa, sul Mediterraneo. Infine, a completare il quadro, non mancava che il risveglio del nazionalismo persiano, che ha combinato all'*Anglo-Iranian* quel po' po' di guai che tutti sappiamo.

La scintilla scoccata in Persia ha subito appiccato il fuoco anche nell'Iraq. Già il 18 marzo il partito nazionalista chiedeva la nazionalizzazione dei petroli; formale proposta in tal senso veniva poi avanzata, il 18 aprile, da alcuni deputati al Parlamento. Posti di fronte a così poco promettenti inizi i dirigenti dell'I.P.C. sono subito corsi ai ripari, per evitare un *bis* della Persia, intavolando trattative col governo irakeno e in particolare col suo capo, Nuri es-Said, uomo certo non ostile agli inglesi. Le trattative, nel cui corso l'astuta pazienza orientale ha trovato degna rivale nell'abilità manovriera inglese, sembravano di recente giunte alfine a buon porto, essendosi raggiunto un accordo di principio sulle questioni fondamentali: le *royalties*, che l'I.P.C. era disposta a portare al livello di quelle concesse dagli americani a Ibn Saud, e la tassazione dei proventi, che sinora andava ad esclusivo profitto del fisco inglese.

Quand'ecco la sera del 27 luglio scorso la radio governativa irakena annunziare bruscamente che le trattative erano state sospese. Nessun commento ufficiale, nè da parte del governo, nè da parte dell'I.P.C., è venuto a chiarire i motivi della sospensione. Quali che questi siano, restano sempre episodi tattici, mentre il problema va considerato, per essere appieno inteso, nei suoi essenziali dati strategici. E questi sono due: la crescente pressione degli estremisti, in seguito all'esempio persiano, per la nazionalizzazione, richiesta che, mentre pungola il governo ad agire, d'altra parte costituisce una sua ottima carta per chiedere agli inglesi sempre maggiori concessioni monetarie; il diffuso malcontento, e presso il governo e presso l'opposizione, per il basso livello di sfruttamento a cui sono state tenute le risorse petrolifere del paese.

A quest'ultimo proposito è da tener presente che gli irakeni lamentano non solo in generale il basso regime di produzione, ma anche in particolare la minima utilizzazione sinora avutasi delle riserve esistenti nella parte meridionale del paese, un po' a monte di Bassora. Quando si sarà saputo che gli americani, sin dall'autunno scorso, si sono offerti di rilevare la concessione di Bassora, promettendo all'Iraq lo stesso allettante trattamento da loro fatto allo sceicco dell'adiacente Kuwait, si comprenderà facilmente quali nascoste rivalità e quali formidabili interessi manovrino in profondità la situazione irakena.

Questa, dunque, in conclusione, si trova ora sull'orlo di un equilibrio estremamente precario, che potrebbe precipitare da un momento all'altro. Certo gli inglesi sono ammaestrati dall'esempio persiano, certo la loro presa politica sul ceto dirigente irakeno e sulla dinastia regnante è molto forte, certo ancora qui si hanno possibilità di intervento militare. Ma si sentiranno i dirigenti irakeni, già aspramente accusati di essere troppo proni agli interessi inglesi, di resistere a lungo alla marea montante della pressione nazionalista?

**Ferdinando Vegas**

## Ondata di caldo nel sud con 41 gradi all'ombra

Bari, 10 ottobre.

L'ondata di caldo abbattutasi sulle nostre province non accenna ancora a diminuire. Nel pomeriggio di ieri il caldo ha raggiunto temperature oscillanti fra i 37 e i 41 gradi all'ombra. Nella campagna si sono avuti diversi casi di autocombustione con grave danno delle colture. Casi piuttosto gravi si sono avuti a Canosa e a Lavello dove la furia devastatrice del fuoco spontaneamente sviluppatosi, ha distrutto vaste estensioni di vigneti, di frutteti e covoni.

L'incendio più disastroso si è avuto a Santo Spirito, ove, per cause che non sono ancora state accertate ma che possono facilmente attribuirsi a combustione spontanea di una grande quantità di erba secca, le fiamme sono divampate nei campi distruggendo vigneti, oliveti e mandorleti per una superficie di circa 800 ettari. I vigili del fuoco giunti sul posto hanno subito iniziato una energica azione di isolamento, ma le fiamme erano giunte già a pochi metri dal recinto del polverificio Stacchini ove, nonostante l'abnegazione di tutti, sembra che l'incendio e la esplosione del deposito di munizioni non si potesse evitare. Invece un improvviso cambiamento di vento ha fermato le fiamme invertendone la direzione.

## Ferito da un ordigno

Borgosesia, 10 agosto.

Tale Lucani Angelo di anni 20, mentre nella propria abitazione sita nella centrale piazza dei Martiri, tentava di smontare un percussore rinvenuto sulla sponda della Sesia, provocando lo scoppio dell'ordigno. Il Lucani riportava gravi ferite in varie parti del corpo per cui veniva ricoverato all'ospedale locale in gravi condizioni.

# Nuovi testi citati dalle Assise di Viterbo

## Il processo è stato rinviato al 27

*(Nostro servizio speciale)*

Viterbo, 10 agosto.

I magistrati hanno discusso in camera di consiglio la ammissione di nuovi testimoni con il risultato che altri otto personaggi si inseriranno nel processo: un giornalista, Jacopo Rizza, che intervistò Giuliano, tre funzionari di P. S. La Marca, Albertini e Giacorcara, un ufficiale dei carabinieri, Denti, il direttore di un giornale palermitano, Ingrassia, la madre di Salvatore Ferreri, il famoso «Fra Diavolo» che confidente dell'ispettore di P. S. Messana venne ucciso dai carabinieri ed infine un religioso, Padre Di Bella, che celebrò le nozze a Montelepre della sorella di Giuliano Mariannina e Pasquale Sciortino.

In verità molto maggiore era il numero dei testimoni la cui citazione era stata richiesta sia dalla difesa che dalla Parte Civile: ma la selezione operata in camera di consiglio dai Giudici nella lunga schiera è stata piuttosto severa.

Cicero pro domo sua, Gaspare Pisciotta, ha insistito perchè venisse citata sua madre: «Potrà dare molte spiegazioni sulla mia malattia — ha dichiarato ai Giudici quando ha visto che la situazione da quel lato non assumeva un atteggiamento negativo — d'altra parte, se volete che io mi assuma la responsabilità della strage di Portella posso anche farlo, pur di finirla al più presto. Ma se volete andare in fondo è necessario informarsi sulla mia malattia e sul mio alibi. Io ho la coscienza tranquilla dinanzi a Dio e agli uomini, ma come provare che dico la verità?».

— Ma quante volte siete stato curato? — ha voluto sapere il presidente che non perde alcuna occasione per cercar di far parlare Pisciotta con la speranza di poter meglio controllare tutte le sue affermazioni.

— Molte. Tre volte ho fatto il pneumotorace ed a farmelo è stato il dott. Renza di Palermo...

— E' per caso questo il medico del quale non avete voluto fare il nome?

— No, signor Presidente, si tratta di un altro medico. Quel nome non l'ho fatto per non dar fastidi ad un professionista che con me era stato generosissimo...

— Ma non ha compiuto un reato — gli ha fatto osservare il presidente — quindi potete farlo tranquillamente questo nome.

Silenzio è stata tutta la risposta. E così si è giunti alla conclusione con l'annuncio che il processo sarebbe stato ripreso solamente la mattina del 27 e con un avvertimento del Presidente: — Questa interruzione è comprensiva anche di quella che in genere separa tutti i processi: la fase dibattimentale dalla discussione. I signori avvocati sono avvertiti, perciò. Lo stesso giorno in cui verrà sentito l'ultimo testimone darò la parola al primo oratore.

g. g.

## L'uomo-donna Bertolotti chiede la libertà provvisoria

Alessandria, 10 agosto.

E' stata presentata alla Procura domanda per ottenere la libertà provvisoria, in relazione anche alle aggravate condizioni di salute, a favore dell'assicuratore Maria Alice Bertolotti, l'uomo-donna recentemente condannata a dieci mesi di reclusione per truffa in danno della Giannina Ferretti. Come è noto costei ha imprestato quasi tutto il suo avere, circa un milione di lire, sotto il profilo di una convivenza «more uxorio» con l'intraprendente assicuratore di cui non conosceva l'anomalia del sesso.

Si apprende pure che Bertolotti non desidera più vedere in carcere la Ferretti, mentre settimanalmente si reca la primitiva amante, la Luisa Piemontesi, per l'assistenza morale ed il cambio della biancheria. In tal modo alla Ferretti, dopo di essersi spogliata dell'intero suo patrimonio, viene ora negato anche il permesso di un breve colloquio in carcere.

## Ragazzo di sette anni soffocato da un fagiolo

Omegna, 10 agosto.

Il ragazzo Rigotti Adriano di anni 7, mentre stava giocando presso la sua abitazione situata nel comune di Missino, raccoglieva da terra un fagiolo e, messolo in bocca, inavvertitamente lo deglutiva per le vie respiratorie. Il Rigotti nonostante le cure immediate prestategli dai familiari decedeva quasi subito per asfissia.

## Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 14,6 | 22,6 | Ancona | 17,6 | 28 |
| Trento | 14,4 | 23,4 | Pescara | 23 | 31,2 |
| Torino | 14,2 | 18,4 | L'Aquila | 14 | 29 |
| Milano | 15,3 | 22,6 | Roma | 19,5 | 29,4 |
| Venezia | 19,5 | 26,8 | Napoli | 22,5 | 33 |
| Trieste | 21,6 | 27,7 | Bari | 25 | 35 |
| Genova | 21,6 | 25,6 | Palermo | 23,2 | 32,5 |
| Bologna | 18,8 | 27,2 | Messina | 24,7 | 36,5 |
| Pisa | 17 | 24,6 | Catania | 18,8 | 38,2 |
| Firenze | 16,2 | 26,9 | Sassari | 17,4 | 24,8 |
| Perugia | 16,1 | 27 | Cagliari | 21,2 | 30,5 |

LA CATASTROFE DEL COMASCO

# L'incubo di nuove sciagure mentre si sgombrano le rovine

## La pioggia continua a cadere - Angosciose ricerche degli scomparsi - Truppe del genio nei paesi colpiti - Violento nubifragio in Valle Menaggio e Valle Solda

(Nostro servizio speciale)

Como, 10 agosto.

(p.) - *Tutta la zona dell'alto lago che è stata colpita dalla tremenda alluvione di mercoledì vive ancora sotto l'incubo della tragedia passata e nel timore che essa possa ripetersi: infatti per l'intera giornata di oggi la pioggia è caduta incessantemente, ingrossando di nuovo i torrenti che scendono dai monti e attraversano i paesi lungo il lago.*

*Le ricerche dei ventidue dispersi sono rimaste fino a questa notte vane; soltanto a Livo il parroco del paese, che con i parenti delle vittime sta affannandosi nell'intento di ritrovare i cadaveri che la furia dell'acqua può avesse trasportato nel lago, ha scoperto oggi, sotto un grosso macigno, una gamba appartenente probabilmente ad un uomo. Il ritrovamento è avvenuto presso la località dov'era affiorato il cadavere di uno dei fratelli Molinari. Intanto sono giunti a Gera due battaglioni del Genio pontieri che immediatamente hanno iniziato i lavori di rafforzamento degli argini e di sgombero delle macerie. Una compagnia di genieri che stava lavorando nei pressi del torrente San Vincenzo ha chiesto immediati rinforzi dato che il corso d'acqua si andava paurosamente ingrossando.*

*Domattina nelle località colpite giungerà il vescovo di Como, il quale ha già dato disposizioni perchè la Commissione pontificia di assistenza della diocesi assuma su di sè l'opera completa di soccorso materiale e morale. Ma da tutti i centri della provincia, industriali, enti pubblici, istituzioni e privati hanno incominciato una gara di offerte per venire incontro agli immediati bisogni delle popolazioni colpite.*

*Nel pomeriggio di oggi un nubifragio, fortunatamente meno violento, ma che ha provocato gravi danni, si è scatenato sulla Valle Menaggio e sulla Valle Solda. Due ponti in legno sul torrente Cuccio e in Valle Mulini sono crollati. Numerosi capi di bestiame che si trovavano al pascolo, travolti dall'acqua sono stati ritrovati annegati nel fiume Rezzo, in Valle Cavargna. Le popolazioni sono state messe in stato di allarme. Intanto nel pomeriggio di oggi a Dongo si sono svolti i funerali dell'operaio Pino Granzella, di 30 anni, vittima del nubifragio. Gli altri feriti ricoverati nell'ospedale di Gravedona sono stati giudicati fuori pericolo. Il livello dell'acqua del lago si è nel frattempo rialzato in modo sensibile, tanto che a Como ha sorpassato la riva uscendo ad allagare completamente la piazza Cavour.*

*A tarda ora della sera è giunta notizia che le autorità hanno fatto sgomberare di ufficio la popolazione di Gera e Sorico per misura precauzionale. Si temono infatti nuove alluvioni dato che la pioggia ha ripreso a cadere torrenzialmente.*

Dove è passata la furia degli elementi non sono rimasti che rottami e macigni

## Un'offerta di Einaudi per i sinistrati del Lario

Roma, 10 agosto.

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire al prefetto di Como dott. Rotigliano, la somma di lire 500 mila perchè venga distribuita tra le famiglie del territorio di Gera Lario e di Livo, maggiormente colpite.

## Linee interrotte nel Canton Ticino

### Riaperti al traffico tutti i valichi con l'Italia

*(Dal nostro corrispondente)*

Lugano, 10 agosto.

Oggi si sono avute nel Canton Ticino altre precipitazioni che hanno l'effetto di rendere più lento e faticoso il ristabilimento delle condizioni normali. D'altra parte, in questo momento l'attenzione del pubblico svizzero si volge più che verso il Ticino, verso la Mesolcina e la Calanca, due delle quattro valli di lingua italiana facenti parte del Cantone dei Grigioni. La prima delle due valli è tagliata fuori dal Canton Ticino come dal resto dei Grigioni. Tanto la strada cantonale quanto la ferrovia Bellinzona-Mesocco, appartenente alla rete ferroviaria retica, sono state interrotte in vari punti. A Lumino, la strada ed il binario sono ostruiti per settecento metri dal materiale convogliato da un torrente, la cui piena spaventosa ha fatto vivere ore d'incubo alla popolazione.

L'alluvione ha parzialmente asportato l'acquedotto di Lumino ed ha creato una situazione critica che ha imposto l'evacuazione di parte del paese. La strada è bloccata pure in altre località della Mesolcina: il paese di San Vittore e fra Roveredo Griogni e Grono, dove la ferrovia ha subito per un lungo tratto un abbassamento di sette-otto metri, il che fa prevedere che solo dopo qualche mese i treni potranno percorrere nuovamente l'intera linea.

Danni ingenti vengono poi segnalati dalla Valle Calanca, dove il fiume Calancasca ha reso impraticabile la strada in numerosi punti. Tre case sono state distrutte ed una segheria è stata completamente asportata dalla piena.

La popolazione è priva di luce, di telefono e di telegrafo. La stazione climatica di San Bernardino, posta ai piedi del valico omonimo, è isolata dal Ticino e dalla parte settentrionale dei Grigioni essendo la strada stata interrotta fra Andeer e Sufers. A completare il quadro dello stato di cose nei Grigioni aggiungeremo che oggi la circolazione ferroviaria ha dovuto essere sospesa fra Coira e Arosa.

Il collegamento fra le due località è assicurato da un servizio di automobili. Le automobili postali che congiungevano Lugano con St. Moritz seguendo la strada della Maloggia hanno dovuto mutare percorso causa lo scoscendimento avvenuto in vicinanza di Castasegna, al confine italo-svizzero. Esse toccano ora Sondrio, Tirano e Poschiavo, raggiungendo il noto centro per il passo del Bernina.

Per tornare nel Ticino, va notato che sono interamente aperte al traffico le strade del Gottardo, del Lucomagno, che dal Ticino porta nell'Oberland Grigione, e tutti i valichi con l'Italia. Al contrario, sono interrotte le strade della Valle Maggia, della Valle Verzasca, della Valle Mobbia, nonchè alcune strade della plaga luganese. Fra Locarno e Bellinzona la circolazione dei treni rimarrà sospesa fino a venerdì prossimo. Le ferrovie federali provvedono al trasporto dei viaggiatori mediante servizi automobilistici.

Sulla linea del Gottardo, il trasbordo, che avviene ora fra Bellinzona e Biasca, cesserà domani sera, dopo di che i treni potranno percorrere di nuovo interamente la massima arteria ferroviaria della Confederazione. In non pochi Comuni l'erogazione dell'acqua potabile ha dovuto essere sospesa causa i danni subiti dagli acquedotti.

c.

# Il "mostro del Tirolo" rinviato in Assise

## Un'impressionante serie di reati

Trento, 10 agosto.

Il giudice istruttore del Tribunale, in conformità alle richieste del Pubblico Ministero, ha firmata la requisitoria a carico di Guido Zingerle, ordinandone il rinvio alla Corte d'Assise.

La truce vicenda del «mostro del Tirolo» si sta così avviando alla sua conclusione giudiziaria. Nella prossima tornata lo Zingerle comparirà davanti ai giudici per rispondere di ben 19 capi d'imputazione che vanno dall'omicidio con sevizie e crudeltà, alla violenza carnale, dai tentati omicidi alle rapine e ai furti aggravati. Il lunghissimo elenco dei reati a lui attribuiti si inizia con l'accusa di assassinio della giovane maestrina di Bolzano, Gertrude Kutin, aggredita dal «mostro» mentre si recava a far scuola sull'altopiano del Guncinà. Trascinata in un bosco e sottoposta alle sevizie più atroci, la poveretta veniva, legata mani e piedi, barbaramente uccisa a colpi di pietra e quindi sepolta in un anfratto roccioso della montagna. Il cadavere, affiorante da una macchia d'erba, veniva rinvenuto dopo lunghe ricerche protrattesi per oltre un anno.

Lo Zingerle deve inoltre rispondere della brutale aggressione ad una giovinetta quindicenne, Barbara Falser, da Cornedo. Due mesi dopo l'assassinio della giovane insegnante, la ragazza era stata avvicinata da uno sconosciuto e costretta, sotto la minaccia delle armi spianate, a seguirlo in una grotta. Legata saldamente mani e piedi, la poveretta fu abbandonata semisvenuta dal bruto che, prima di allontanarsi, ostruì l'ingresso della caverna con alcuni grossi macigni. Essa riuscì però, dopo alcune ore, a liberarsi dalle corde che la tenevano avvinta e a raggiungere la sua abitazione, e riconobbe nella fotografia dello Zingerle il suo seviziatore.

Nel luglio del 1950, in una caverna sui monti di Innsbruck venne rinvenuto il cadavere della villeggiante inglese Elena Munro, uccisa nello stesso modo della maestrina. Fu appunto quest'ultimo delitto che portò all'identificazione e all'arresto dello Zingerle, sorpreso dai carabinieri in una baita d'alta montagna nei pressi di Vipiteno. Il mostro, che stava dormendo, all'intimazione di arrendersi tentò di estrarre fulmineamente la rivoltella e di far fuoco sui militi, ma per fortuna l'arma si inceppò. Il bandito non oppose allora alcuna resistenza e si lasciò ammanettare. Interrogato dal giudice istruttore, egli si riconobbe autore degli orrendi delitti.

Il suo difensore, informato ora della sentenza emessa dal giudice istruttore, ha dichiarato che lo Zingerle è felicissimo di subire il giudizio di una Corte d'Assise italiana, perchè la sua maggiore preoccupazione era quella di essere estradato in Austria dove vige la pena capitale per rispondere di reati commessi nel territorio di quella repubblica.

## Il maltempo imperversa su tutto il Piemonte

Asti, 10 agosto.

Il maltempo continua a imperversare su tutta la provincia. Piogge torrenziali vengono segnalate un po' dovunque accompagnate da raffiche di vento. La temperatura si è abbassata notevolmente.

Il torrente Tinella è straripato in diversi punti della campagna. In regione Sabionassi le acque di un torrentello gonfie di pioggia hanno invaso la strada provinciale Asti-Nizza, rovesciando in un fossato l'automobile di un commerciante, tale Giuseppe Spagnano, che è stata poi ricuperata dai nostri pompieri. La grandine è caduta nella zona compresa dal triangolo Castagnole, Costigliole Lanze e Calosso.

Cuneo, 10 agosto.

La giornata di oggi a Cuneo può definirsi perfettamente autunnale: da ieri sera continui rovesci di acqua allagano le vie e le piazze rese intransitabili. La temperatura è notevolmente abbassata essendo scesa a soli 10 gradi. I cuneesi non ricordano, a memoria di uomo, una estate simile.

Alessandria, 10 agosto.

Un violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio di oggi in territorio di Alessandria. L'acqua a volte torrenziale, era accompagnata da un gelido vento. La temperatura è scesa da 31 a 20 gradi.

# ULTIME NOTIZIE

SEICENTOCINQUANTA COLPI AL MINUTO

## Il nuovo fucile inglese "dà fiducia al soldato"

### Il problema del cambio del calibro e della produzione delle munizioni

*(Dal nostro corrispondente)*

Londra, 10 agosto.

Il Ministero per la Difesa britannica ha presentato oggi ad un foltissimo gruppo di addetti militari dei vari paesi del Patto Atlantico e di altre nazioni, comprese Jugoslavia e Spagna, e a un ristretto numero di corrispondenti, il nuovo fucile inglese di fanteria. Subito dopo la seconda guerra mondiale, il Ministero della Guerra inglese aveva istituito una «commissione per lo studio del calibro ideale» per la arma di fanteria. Era stato riconosciuto, infatti, che il vecchio fucile chiamato «Mark 7» o anche «303» dal calibro in pollici inglesi, non corrispondeva più alle esigenze della guerra e del soldato moderno.

Dopo tre anni di studi la commissione riferì che il calibro ideale per l'arma nuova sarebbe stato di 7 millimetri, calibro alquanto più piccolo del tradizionale fucile di fanteria inglese o americano, ma un poco più grande del calibro del tradizionale fucile italiano: il 1891 era di sei millimetri e mezzo.

Il progettista del nuovo fucile, signor Kent-Lemon (che ha confessato di usare fucili soltanto perchè appassionato di caccia) non ha disegnato un nuovo fucile: ne ha inventato uno con un disegno perfettamente antitradizionale.

Il modello «sette millimetri» è un fucile automatico o semi-automatico a volontà. Spara cioè colpi singoli oppure raffiche. Ha un rinculo minimo e una grandissima velocità di tiro (circa 650 colpi al minuto). E' una linea retta, senza calcio di legno ma con un appoggio per la spalla. E' fornito di mirino a cannocchiale che offre una visione eccezionalmente chiara all'obiettivo. E' maneggevolissimo e — come direbbe un architetto — perfettamente funzionale in ogni sua parte e forma. Vi possono essere adattate baionetta e lanciagranate. Viene alimentato con caricatori da venti colpi, facilissimi a sostituire.

Grande importanza è stata data in questa invenzione alla «psicologia del soldato». Il nuovo fucile infatti, ci è stato detto da un generale, «dà fiducia al soldato» per la sua grande manovrabilità, la sua leggerezza (tre chili e ottocento grammi), la comodità di uso, la semplicità di disegno e la possibilità di funzionare anche in condizioni sfavorevolissime.

Queste condizioni ci sono state illustrate praticamente e abbondantemente: due di quei fucili sono stati messi in una macchina in cui veniva prodotta artificialmente una furiosa tempesta di sabbia per cinque minuti. Estratti grigi di polvere che aveva invaso meccanismo e caricatori, questi fucili spararono colpi singoli e raffiche violente fra l'ammirazione degli esperti presenti.

Alle prove di penetrazione, la pallottola del nuovo fucile ha trapassato cinque elmetti da guerra a 540 metri di distanza e a 90 metri di distanza è penetrato per un metro e diciotto centimetri di profondità nel legno.

Gli alti ufficiali inglesi hanno tenuto queste dimostrazioni soprattutto per sottolineare la loro tesi, secondo cui sarebbe meglio adottare il nuovo calibro di sette millimetri anzichè mantenere il vecchio calibro inglese e americano di circa nove. Le nuove cartucce inglesi sono di quasi tre centimetri più corte di quelle americane e notevolmente più leggere. A parità di peso, una divisione di fanteria può portare un rifornimento di 610 mila cartucce calibro 7 anzichè 476 mila del vecchio modello. Una considerazione di questo genere acquista un valore eccezionale se si pensa che la maggior parte dei rifornimenti atlantici in caso di guerra dovrebbero essere trasportati attraverso l'oceano.

D'altra parte, la adozione del calibro proposto dagli inglesi costringerebbe le industrie di guerra a trasformare gran parte delle macchine utensili, che possono invece entrare immediatamente in produzione con il vecchio calibro. Il problema, di eccezionale importanza, ha reso necessaria la creazione di una commissione che nel quadro del NATO sta ora studiando vantaggi e svantaggi dei due calibri e riferirà, a metà settembre, ai ministri atlantici riuniti o a Ottawa o a Roma. Sarà allora presa una decisione finale.

Il ministro Shinwell ha ripetuto che il Governo considera il nuovo fucile «sette millimetri»: «l'arma che meglio si confà alle esigenze britanniche». Senza dubbio, molti esperti militari sono tornati stasera a Londra, dalla visita alla Scuola di fanteria di Warminster, con la convinzione che il «sette millimetri» è forse l'arma che si confà meglio al fante del 1951, di qualunque paese esso sia. Resta però a vedere se il fante del 1951 se lo potrà permettere.

r. a.

### I democratici minacciano di uscire dal governo di Bonn

Bonn, 10 agosto.

In un telegramma diretto al cancelliere Adenauer, il *leader* del partito dei liberi democratici tedeschi — uno dei tre partiti della coalizione governativa — Bluchner, ha minacciato di ritirare dal governo il proprio movimento «se Adenauer non cesserà la prassi di stipulare accordi politici direttamente con le unioni sindacali senza informare preventivamente i membri del governo». L'accusa fa riferimento all'incontro avuto in Svizzera nei due giorni scorsi da Adenauer con autorevoli capi del movimento sindacale tedesco: questo incontro si è concluso con l'«accordo» secondo cui il governo e le forze del lavoro «coopereranno in avvenire sui problemi di reciproco interesse». L'accordo beninteso è soggetto alla approvazione del Gabinetto per assumere vigore.

Nel suo telegramma odierno Bluchner ha deplorato che questo accordo non fosse stato preventivamente portato a conoscenza del governo e che il comunicato congiunto — di Adenauer e dei *leaders* sindacali — sia giunto a conoscenza dei colleghi di Gabinetto del Cancelliere «solo attraverso la lettura dei giornali».

Bluchner conclude che intende incontrarsi con Adenauer mercoledì prossimo per discutere la faccenda, massime poichè egli dubita «che i sindacalisti intendano tener fede all'accordo steso col Cancelliere».

### Il tesoro nascosto dal padre suicida

Bruxelles, 10 agosto.

La lettera di un suicida scritta 15 anni fa ed aperta oggi ha condotto alla scoperta di un tesoro nascosto a Zeventem presso Bruxelles. Alcuni giorni prima di asfissiarsi col gas, il 18 maggio 1936, l'ing. Jacques Meunnier aveva consegnato al suo amico Joseph Hermans, un notaio di Zaventem, una lettera sigillata indirizzata al figlio François. Sulla busta il suicida aveva scritto: «Vi prego di non consegnare questa lettera fino a che François non avrà compiuto i 21 anni».

Lunedì scorso il sottotenente François Meunnier lasciava il suo reparto attualmente in Germania per tornare a casa in licenza e celebrare il suo 21° compleanno. Durante la festicciola familiare il notaio consegnava al giovane la lettera che diceva: «Ho provveduto al tuo futuro. Scendi in cantina e guarda sotto la quarta lastra di pietra a destra giungendo dalle scale». François seguiva le istruzioni della lettera e rimuoveva quasi 250 chilogrammi di carbone che ricoprivano il punto indicato. Sotto la pietra trovava una cassetta ripiena a metà di monete di oro. Il tesoro è stato valutato oggi a Bruxelles un milione di franchi belgi pari ad oltre 12 milioni di lire.

### Dimissioni della Giunta del governo regionale sardo

Cagliari, 10 agosto.

La Giunta del governo regionale sardo ha presentato stasera ufficialmente le dimissioni al Consiglio.

*RICOSTRUITO IL DELITTO DI MILANO*

## La fotografia dell'assassino trovata accanto alla vittima

### E' stata rinvenuta anche una borsetta, appartenente all'amante del Pentecani

Milano, 10 agosto.

La caccia a Luigi Pentecani e alla sua amante, Liliana Rolando Picucci, da parte della polizia e dei carabinieri, continua senza soste. Prendendo sempre più consistenza l'ipotesi che i due siano riusciti a trovare rifugio in una località della Francia, anche l'Interpol è stata messa sull'avviso. La polizia ha ultimato le sue indagini, dalle quali è risultato che l'assassino, per non lasciare tracce che l'avrebbero inesorabilmente accusato, aveva lavato il vetro e un tiretto del cassettone, quando si trattò di asportare tutto quello che era possibile, soprattutto il denaro, nel minor tempo. Anche una borsetta nera gualcita appartenente alla Rolando Picucci è stata rinvenuta nella tragica stanza. La donna l'aveva vuotata di quanto conteneva per impadronirsi di un'altra appartenente a Mafalda Sali, cognata di un figlio della povera uccisa. Ma nella fretta alla Picucci era sfuggita una fotografia di Luigi Pentecani sulla quale è scritto: «A Liliana con tanto amore dal suo fidanzato Luigi P.». E la fotografia è stata ora ritrovata accanto alla salma della vittima.

L'inchiesta, per quel che riguarda l'accertamento delle responsabilità e la ricostruzione del delitto, è ormai completa. Si sa che la signora Abbondanza non volle lasciar partire quella sera la coppia romana senza che gli ospiti avessero cenato. I due amanti erano ancora a tavola quando la signora fu chiamata in portineria. Luigi e Liliana, rimasti soli, cominciarono a rovistare la casa in cerca delle 300 mila lire, indennità ritirata dalla nuora Rosita Sali. Ma non ne ebbero il tempo: avevano riempito di già una valigia di biancheria quando la signora Giulia ricomparve: deve essere stata grande la sua sorpresa nel constatare che i due ospiti erano due ladri e li deve avere anche redarguiti. Ma non deve avere avuto il tempo di dire altre parole che Luigi Pentecani le si avventò contro, la imbavagliò, la fece cadere, per colpirla infine con una bottiglia alla testa. Liliana Rolando Picucci avrebbe solo assistito al raccapricciante delitto. Ma la donna avrebbe poi aiutato l'amante a legare la povera vecchia al letto e a rovistare nuovamente nei cassetti alla ricerca del denaro. Ma del denaro ancora nessuna traccia. E mentre la povera signora Giulia agonizzava, la coppia assassina si svestiva dei panni intrisi di sangue per ricoprirsi con quelli di Antenore Abbondanza e di Mafalda Sali ed allontanarsi poi indisturbata.

*DUE SUCCESSI DI SCOTLAND YARD*

## Arrestati gli assassini di Cecily e della direttrice

### *L'uccisore della bimba è un manovale biondo di 21 anni; un disertore ventenne colpì a morte l'anziana miss Mulley*

*(Nostro servizio particolare)*

Londra, 10 agosto.

Due uomini, uno di 21 e l'altro di 20 anni, sono stati oggi imputati ufficialmente dalla polizia di fronte a due diversi tribunali in due diverse città, rispettivamente dell'omicidio di Cecily Batstone, la bambina di 9 anni trovata ieri uccisa a Bath, e di Winifred Mulley, la direttrice dell'istituto femminile di Barton on Trent, assassinata quasi due settimane fa.

I due assassini sono quindi apparsi oggi alla sbarra e si chiudono così anche questi due orribili episodi criminali che tanto hanno esternato la pubblica opinione in Gran Bretagna. Abbiamo detto «anche», perchè non molti giorni or sono, come si ricorda, la polizia arrestava con la stessa rapidità l'omicida di un'altra bambina, Sheila Attwood, di 11 anni. Insoluti restano invece fino ad oggi altri due orribili omicidi, quelli di Cristine Butcher e di Brenda Goddard, strangolate e violentate durante il mese di luglio.

#### Udienza brevissima

L'uccisore di Cecily è un giovane di 21 anni, di nome John Thomas Straffen, un manovale di imponente statura dai capelli biondi e crespi. Egli venne arrestato ieri sera dagli uomini di Scotland Yard non molte ore dopo il ritrovamento del cadavere della piccola. Egli è stato portato oggi di fronte al tribunale di Bath perchè, secondo il diritto inglese, nessuno può essere tenuto in arresto dalla polizia per più di 24 ore senza che quest'ultima dichiari ufficialmente dinanzi al magistrato le ragioni dell'avvenuto arresto. Il giudice ha ascoltato infatti l'accusa di un funzionario della polizia, dopo di che ha dato il benestare affinchè Straffen venga trattenuto in arresto per altri 7 giorni. Fra una settimana quindi avremo forse il processo.

La durata di tutta la seduta è stata di 4 minuti. Straffen sedeva sul banco con gli occhi fissi a terra e le mani nervosamente congiunte. Quando il giudice gli chiese se avesse qualcosa da dichiarare disse: «Non ho nulla da dire». Alla udienza era presente un centinaio di persone, quasi tutte donne. Quando l'assassino uscì dall'ufficio si levò dalla folla un grido e qualche donna scosse i pugni in segno di minaccia e si udì qualche urla di «a morte».

Per comprendere l'esasperazione di queste madri bisogna ricordare che già un'altra bambina è stata uccisa e violentata nella stessa città non molti giorni or sono: la piccola Rita Goddard. Nella sua dichiarazione il funzionario ha detto solo: Cecily scomparve alle 11,30 di mercoledì. Alle 8.40 di giovedì trovammo il cadavere in un campo. Poco dopo procedetti al fermo di Thomas Straffen il quale mi fece una serie di dichiarazioni che col permesso della Corte non vorrei rendere pubbliche per il momento. Quando accusai Straffen dell'omicidio di Cecily non mi diede alcuna risposta».

Quasi la stessa scena, quasi le stesse semplici e drammatiche parole si sono avute oggi a Burton on Trent ove Scotland Yard ha imputato ufficialmente dell'omicidio di Winifred Mulley, il 20enne disertore dell'esercito, William Genton; quasi un fanciullo sembra questo omicida. Un corpo magro, esile, sgraziato, un viso da ammalato e da folle. Anche a Burton la seduta è durata pochi minuti e ben poco si può scrivere su questo dramma perchè nulla è stato rivelato durante l'udienza sulle ragioni che spinsero questo giovane ad assassinare brutalmente nel suo letto l'anziana direttrice dell'istituto. Come si ricorderà il capo della povera donna venne fracassato con una pesante scatola di latta contenente salcicce e nella gola venne conficcato un temperino. Anche a questo tribunale, il funzionario di Scotland Yard ha riassunto in due o tre frasi il caso e quindi ha detto che Fenton al momento dell'arresto aveva fatto delle dichiarazioni che per il momento era meglio non rivelare in pubblico. Anche Fenton, come Straffen, ha risposto alle domande del giudice con queste sole parole: «Non ho nulla da dire».

#### Su nuove tracce

Mentre questi due orribili episodi giungono alla loro conclusione, si apprende questa sera che Scotland Yard ha inviato i suoi migliori agenti a Nottingham per risolvere il mistero dell'omicidio della signora Mabell Tattershaw, di 48 anni. Il cadavere di questa donna venne rinvenuto ieri in un boschetto nei pressi della città con il capo fracassato da numerosi colpi. La signora era separata dal marito con due figlie, una di 14 e una di 18 anni; essa scomparve dalla sua abitazione venerdì scorso. Una sua vicina ha detto oggi che quando la donna si allontanò da casa era di ottimo umore e le confidò che aveva un appuntamento con un amico e ridendo le fece vedere che si era truccata il viso per l'occasione con particolare cura.

La polizia ritiene che la donna, prima di essere uccisa, abbia trascorso alcuni giorni con questo suo amico e si è quindi rivolta a tutti gli alberghi della zona per avere informazioni. L'unica traccia che si ha è questa: una persona ha dichiarato di aver visto passeggiare domenica pomeriggio la Tattershaw in un parco della città con un uomo, probabilmente l'amico. Questo uomo zoppicherebbe leggermente e sembra avere una cicatrice su una guancia. Solo queste magre informazioni costituiscono per il momento l'unica traccia su cui può operare Scotland Yard per la soluzione di questo nuovo delitto che si aggiunge alla già lunga catena dei crimini commessi contro bambini e contro donne questa estate in Inghilterra.

m. c.

### Le manovre della divisione *Cremona*

Bra, 10 agosto.

Oggi si concludono qui le esercitazioni della divisione «Cremona» iniziatesi nel territorio fra Cherasco e Bra all'alba del giorno 7 u. s.

Il partito rosso, agli ordini del generale Dragoni, comandante la fanteria divisionale, attaccherà il partito azzurro avversario, agli ordini del generale Gerleri, comandante la artiglieria della Divisione.

Il capo di S. M. dell'Esercito, generale Cappa, che segue le esercitazioni nel loro svolgimento, prenderà parte alla riunione finale di tutti i quadri ufficiali dei due partiti contrapposti prevista per il pomeriggio di oggi in Bra.

### Un apparecchio da caccia precipita nell'Astico

Vicenza, 10 agosto.

Un apparecchio da caccia S.A.I. 7 appartenente al quinto stormo di stanza all'aeroporto di Vicenza è precipitato stamane poco dopo le 10 nel letto asciutto del torrente Astico presso Breganze.

L'aereo che volava a circa 300 metri dal suolo era stato visto perdere improvvisamente quota e avere quindi urtato contro un pilone di una linea elettrica infrangendosi a terra. Il pilota tenente Pier Giacomo Piccio di anni 33 è uscito quasi incolume dalla carlinga sfasciata.

Il centro sbarchi a Livorno

### Decisa l'esclusione della compagnia portuale

Livorno, 10 agosto.

E' stata comunicata oggi la decisione definitiva del Logistical Command in merito alla esclusione della compagnia portuale livornese dai lavori di scarico del centro sbarchi. Il prefetto di Livorno ha comunicato all'on.le Jacoponi che le autorità interessate intendevano escludere i portuali dai lavori sul porto nel settore americano per affidarli a una compagnia cooperativa di recente formazione. In risposta a tale decisione i portuali livornesi hanno scioperato alle 17 e si sono recati alla federazione socialista per ascoltare la relazione dell'on. Jacoponi. Dopo avere accennato alle opposte correnti in cui si scisse l'opinione cittadina in merito all'arrivo degli statunitensi, l'on. Jacoponi ha detto che a tale conflitto di idee la compagnia portuale rimase del tutto estranea in quanto organo completamente apolitico e composto d'elementi di ogni tendenza. L'on. Jacoponi ha detto che le trattative avviate a buon punto sono state bruscamente rotte da persona interessata a piazzare nel porto personale estraneo fino ad oggi a quei lavori. E' stato votato un ordine del giorno di protesta.

### Numerose armi rinvenute a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 10 agosto.

Due fusti metallici da 200 litri, chiusi mediante saldatura, e cinque casse, contenenti materiale bellico, sono state rinvenuti stamane dai carabinieri di Reggio dopo laboriose indagini, interrati nell'orto dell'abitazione dell'operaio 66enne Stefano Viotti.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

*Dichiarazioni di un giovane rifugiato*

## I russi temono i contatti coi comunisti occidentali

### Una giovane sorpresa a distribuire manifestini sovversivi tra i congressisti tenta di suicidarsi - La situazione in Cecoslovacchia

*(Nostro servizio speciale)*

Berlino, 10 agosto.

Oggi un delegato cecoslovacco all'adunata comunista di Berlino ha fatto interessanti rivelazioni. Fuggito nei settori occidentali della città, alle cui autorità ha chiesto asilo politico, il cecoslovacco ha affermato che i comunisti hanno calato attorno alle delegazioni sovietica e dei paesi satelliti un autentico sipario di ferro, per impedire ai loro membri qualsiasi contatto con i delegati provenienti dai paesi occidentali.

Così i delegati giovanili dell'Europa Orientale non hanno potuto associarsi con quelli arrivati dalla Francia, Italia, Gran Bretagna ed altri paesi europei.

Il cecoslovacco ha chiesto, per ovvie ragioni, che non si riveli il suo nome. Ha detto che secondo lui le misure di sicurezza sono intese a far sì che gli orientali non siano indotti a un paragone fra la vita all'Ovest con quella nei paesi comunisti.

Che i capi cerchino di impedire a sovietici e satelliti di conoscere le condizioni di vita nell'Occidente, lo si vede a Berlino anche da altri indizi.

Nel tentativo di tenere i giovani comunisti lontani dalla zona occidentale, ad esempio, i rossi hanno inviato nei settori Ovest agenti ausiliari di polizia con l'incarico di prendere i nomi dei giovani che attraversano il confine, attratti dalla «vetrina della democrazia». La polizia occidentale di Berlino annuncia che trentuno di questi «agenti ausiliari», poliziotti comunisti nella uniforme azzurra della «libera gioventù tedesca», sono stati tratti in arresto iersera nel settore americano. E' anche comprensibile che i capi comunisti si preoccupino degli sconfinamenti. Dei cinquecentomila giovani affluiti a Berlino per il «festival della pace» si calcola che circa duecentomila abbiano già fatto una capatina a Berlino Ovest. Di essi 1073 hanno chiesto asilo, che peraltro è stato concesso solo a cinquantuno, non avendo potuto dimostrare gli altri che la loro vita era in pericolo a causa di attività anticomunista.

La giovane Annie Schoenbeck, fuggita nella zona occidentale, ha tentato di uccidersi segandosi le vene dei polsi nel parco di Tiergarten. I rossi l'avevano colta nella zona sovietica mentre distribuiva manifestini anticomunisti, ma ella era riuscita a fuggire. «Sono cer.. che non potrò tornare dai miei, e non sapevo dove andare — ha detto piangendo —, ecco perchè ho cercato di farla finita». Ma è stata salvata.

Ma le notizie più interessanti le ha fornite oggi il cecoslovacco rifugiatosi all'Ovest. Egli ha detto di essere persuaso a passare ad Ovest ascoltando le trasmissioni della «Voce dell'America» e della radio clandestina cecoslovacca della «Legione bianca». «La resistenza al comunismo — ha detto — è grande in tutta la Cecoslovacchia, particolarmente in Slovacchia dove la popolazione è profondamente cattolica».

Wladimir Pekelsky, presidente del Comitato nazionale cecoslovacco nella Germania occidentale, ha dichiarato che Emil Zatopek, campione mondiale dei diecimila metri, arriverà a Berlino la settimana ventura. Il Governo di Praga lo ha minacciato di rappresaglie nei confronti della famiglia qualora egli cerchi di passare ad Ovest.

In serata si è appreso che i trentun agenti comunisti arrestati ieri sono stati rilasciati.

**Joseph W. Grigg** dell'U. P.

Un caso di telepatia

### Mentre muore il fratello avverte la sciagura

Castelfranco V., 10 agosto.

Nei giorni scorsi a Treviso rimaneva investito da un camioncino il ventisettenne Giuseppe Maramarco fu Michele, dimorante a San Floriano di Campagna, frazione del nostro comune. Il poveretto, dopo vari giorni di alterne condizioni, la scorsa notte spirava all'ospedale civile di Treviso per sopravvenute complicazioni. Al momento del trapasso, uno dei fratelli più giovani del Maramarco, precisamente alle ore 3 di notte, si svegliava di soprassalto in casa propria, gridando disperatamente: «Bepi muore! Bepi muore!». Esattamente in quel momento il fratello Giuseppe decedeva.

## Una tradotta militare contro un rapido negli S.U.

### 14 morti e numerosi feriti gravi - Il disastro avvenuto in una località paludosa e disabitata della Louisiana - I soccorsi

Simmesport (Louisiana), 10 agosto.

*Il comando di polizia dello Stato della Louisiana ha annunciato che 14 persone sono rimaste uccise e altre sessanta ferite in seguito a uno scontro avvenuto oggi fra una tradotta militare e un treno passeggeri. Il disastro è avvenuto alle 7 di stamane in una zona paludosa e disabitata, situata a circa 100 chilometri dal centro di Baton Rouge. L'arrivo dei soccorsi è stato ritardato dal fatto che per raggiungere un posto telefonico un passeggero ha dovuto compiere a piedi una marcia di molti chilometri.*

*A bordo della tradotta, che dalla Carolina del Nord si dirigeva verso la California, viaggiavano 500 «marines». Le due locomotive si sono incendiate subito dopo l'urto, che le ha deformate.*

*Un viaggiatore del treno passeggeri, il rapido denominato «La Bella del Sud», proveniente da Kansas City e diretto a New Orleans, ha dichiarato che la prima vettura della tradotta militare è stata completamente distrutta dalle fiamme, mentre le altre tre si sono rovesciate in una scarpata.*

*Le squadre di soccorso sono state costrette ad aprirsi una via fra la giungla delle pianure del Mississippi per raggiungere la località del disastro.*

*I feriti, molti dei quali gravissimi, sono stati trasportati all'ospedale di Baton Rouge ove però in breve veniva esaurita la scorta di plasma sanguigno. Un appello è stato lanciato agli ospedali della Louisiana e del Mississippi.*

*Douglas Manship, direttore di Stato della difesa civile, recatosi in volo sul luogo dello scontro, ha riferito per radio: «Demoliti quattro o cinque vagoni della tradotta e le due locomotive. Del treno passeggeri soltanto due vagoni intatti. Il resto tutto distrutto».*

*Un portavoce delle ferrovie di Kansas City ha identificato i cadaveri del capo treno e del manovratore della tradotta. Il macchinista del treno ed il fuochista sono mancanti e si presume che siano intrappolati nella cabina della locomotiva.*

*Le autorità hanno predisposto un cordone di «marines» armati intorno al treno militare, impartendo disposizioni ai soldati di guardia di non rispondere ad alcuna domanda. Ciò spiega perchè a parecchie ore dall'accaduto non sia ancora possibile avere notizie particolareggiate.*

### Bimba di un anno e mezzo travolta e uccisa dal treno

Treviso, 10 agosto.

A Castagnole di Paese la bambina Pagliera Giuseppina di un anno e mezzo per inseguire un suo cagnolino saliva sulla scarpata della ferrovia. In quel momento sopraggiungeva un treno che la travolgeva malgrado gli sforzi del macchinista. La piccina è stata raccolta con le gambe amputate e cessava di vivere appena arrivata all'ospedale.

---

Giovanna, Rina e Carola annunziano con infinito dolore agli amici e conoscenti, che la loro adorata mamma

**Emma Givone ved. Prof. Pralle**

le ha lasciate il 10 agosto 1951. Esse ringraziano tutti quelli che le furono vicini con cure e con affetto, in modo particolare il dott. Edoardo Luigi Rossi, il Dott. Mario Castellano e la fedele Teresa Calvia. La sepoltura avrà luogo il 12 agosto alle ore 10,30 partendo da corso Inghilterra 13. La Messa di trigesima il 10 settembre alle ore 10 nella parrocchia di G. Nazzareno. Il presente serve di ringraziamento.

La cognata Maria De Martini ved. Givone, i nipoti Rag. Renzo Givone e figli, Piera Givone in Rossi, Nuccia Givone in Gardino e figlie si uniscono al grande dolore.

Gli amici Morra e famiglie, la famiglia Fenoglio, la famiglia Spinardi - Zanina prendono viva parte al dolore della famiglia Pralle.

Mercoledì 8 corr. è deceduta

**Emma Rey**

di anni 88

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio a funerali avvenuti i fratelli: Giovanni con i figli Gina e marito Leandro Solaro e Fiancete con la moglie Giacomina Chiamale e figli Anna Maria e Giovanni; dott. Luigi con la moglie Anna Gaelpa e figli Carola, Enrica, Rosetta, Irene. La Messa di trigesima avrà luogo a S. Gioachino il giorno 10 settembre alle ore 9.

Il Commissario dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, la Direzione, i Sanitari e il Personale dell'Ospedale Mauriziano Umberto I annunciano con dolore il decesso della rev. da

**Suor Apollonia Merati**

Suora della Carità

che per 37 anni si dedicò all'opera ospedaliera. I funerali avranno luogo sabato 11 alle ore 10,30 partendo da via Magellano angolo corso Re Umberto.

Il cuore buono e generoso di

**Pietro Ossola**

di anni 67

ha cessato di battere. Ne dànno il triste annuncio la moglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corrente alle ore 15 in Castagnetto Po.

Nel 6° anniversario dell'indimenticabile e immatura perdita del

**Dott. Giorgio Burla**

mamma e papà lo ricordano a quanti lo conobbero e amarono.

Dopo breve malattia, a distanza di poco più di un anno dalla morte del marito, è mancata all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, confortata dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione papale

**Adalgisa Beltrame ved. D'Amico**

di anni 69

Costernati ne dànno il triste annunzio i figli: Achille, Concetta, Stellario, Giovanni, Luigi con le rispettive famiglie; la figlia Lina ved. Certano e bimbi; sorelle, fratello, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 12 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, corso Palermo 112. La famiglia ringrazia la signora Angela Frova per le cure che amorevolmente prestò alla cara congiunta.

La famiglia Taraglio partecipa al lutto.

La famiglia Certano prende parte al dolore della famiglia D'Amico.

Impiegati e Maestranze della S. A. Certano si uniscono al dolore della titolare per la perdita della cara Mamma.

La Ditta Beltrame Agenzia «Corriere della Sera» partecipa al lutto.

Improvvisamente è mancato

**Angelo Giudice**

di anni 45

Direttore Tecnico Carrozzeria Pinin Farina

Straziati dall'immenso dolore dànno il triste annuncio la moglie Lina Dallamico, il figlio Ezio, la mamma, il fratello, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corrente alle ore 18 partendo da corso Montecucco 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pinin Farina annuncia con profondo cordoglio la morte del suo valente collaboratore ANGELO GIUDICE, direttore tecnico della Carrozzeria Pinin Farina alla quale ha dedicato per anni la sua intelligente attività.

Dirigenti, Capi, Impiegati e Maestranze della Carrozzeria Pinin Farina annunciano con dolore l'improvvisa scomparsa, prendendo viva parte al lutto dei famigliari.

Gli Ex-Compagni di Studi e gli Amici del Mercoledì prendono parte al grave lutto della famiglia Giudice per la immatura dipartita del caro ANGELO.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi è deceduta oggi l'anima buona di

**Elisa Rossetti ved. Pasteris**

di anni 43

Smarriti per tanta sciagura dànno la triste partecipazione i figli Franco e Sergio; la sorella Elena con il marito Cornelio Bertagnolio ed il piccolo Aldo; il cognato Dario Pasteris e figli Angioletta e Vittorio; zii, cugini, parenti tutti e l'affezionata e fedele Teresina Dorigatti. I funerali avranno luogo domenica alle ore 9 partendo dall'abitazione della cara estinta corso Galileo Ferraris 110.

Torino, 10 agosto 1951.

Nino Chiattone ed il Personale della Ditta Figli di Vittorio Pasteris annunciano con profondo dolore l'immatura e grave perdita della signora ELISA ROSSETTI ved. PASTERIS.

La Soc. p. Az. Dario Pasteris ed il Personale tutto annunciano con vivo dolore la repentina e grave perdita della signora ELISA ROSSETTI ved. PASTERIS.

Dopo breve malattia ha chiuso serenamente la sua operosa esistenza tutta dedita alla famiglia l'anima eletta di

**Antonio Cinestra**

di anni 83

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Carolina Vaglio; i figli: Livio con la moglie Maria Caucino e figli Gianni e Giorgio; Pietro con la moglie Adele Zanone e figlia Olga; Emilio con la moglie Santina Barone e figlio Ivo; la figlia Maria col marito Serafino Lanza, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Zumaglia (Biella) domenica 12 corrente alle ore 10,15 partendo dall'abitazione dell'estinto, in frazione Bareto. Per espressa volontà del caro scomparso la famiglia non prende lutto.

Zumaglia, 10 agosto 1951.

I Dipendenti del maglificio Serafino Lanza, a Zumaglia (Biella) ed i Dipendenti del deposito di Torino (via Barbaroux) prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita dello suocero del titolare.

Dopo tutta una vita dedicata a sollievo delle anime nel ministero sacerdotale e a difesa della verità nell'apostolato della stampa, munito dei conforti della Religione, ha chiuso nella purificazione di lunghe sofferenze la sua giornata terrena il

**SAC. PROF. Felice Giulio Cane**

dei Salesiani di Don Bosco

di anni 82

Con profondo dolore ne dànno la partecipazione il Direttore e i Salesiani dell'Istituto S. Giovanni Evangelista, via Madama Cristina, 1. La presente serve anche di ringraziamento a quanti vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo sabato, 11 corr. alle ore 9.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari per raggiungere i suoi adorati figli Giovanni e Luigi l'anima buona di

**Lucia Cai nata Giustetti**

di anni 64

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Maurizio, la figlia Angela, il figlio Giuseppe con la moglie Alba Caudana coi figli Maurizio e Gian Luigi che tanto adorava; il fratello, la cognata, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 11 corrente mese alle ore 17,30 partendo dalla casa propria in La Loggia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Moncalieri, 10 agosto 1951.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Felice Quaranta**

d'anni 73

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Emilia Bonello; i figli: Camilla col marito Paolo Borgogno e figli Giuseppe e Carla; Ten. Col. Dott. Vincenzo e figlia Maria Pia; nipoti, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Dott. Italo Arietti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali in Candiolo, domenica 12 corrente ore 10. Per volontà dell'estinto non fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Candiolo, 10 agosto 1951.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

**Carlo Novara**

Pensionato FF. SS.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia col marito e l'adorato nipotino Riccardo, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16 partendo da via Giacomo Medici 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, chiuse la sua vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

**Carlo Ferro**

Ne dànno il triste annuncio la moglie Maria Damonte, i figli Caterina e Dott. Rag. Virginio con la consorte Raffaella Cavagnalo e bimbo, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 8 partendo da via R[illegible] 20.